TORINO
Anno 71 - Num. 63
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

LUNEDI'
15 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 87, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 205, Semestre L. 102, Trimestre L. 53. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1350.

Le grandiose accoglienze di Bengasi al Duce

Lungo la Litoranea manifestazioni entusiastiche, pittoresche, commoventi accompagnano ininterrottamente il viaggio del Capo - La sosta al villaggio Luigi Razza e la promessa ai coloni italiani di protezione in ogni circostanza - Ai Mussulmani: "Voi avete dato col sacrificio e col sangue la prova solenne della vostra fedeltà: l'Italia fascista, potente e giusta, non lo dimenticherà mai,,

Tre giornate tre caratteri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bengasi, 15 mattino.

Abbiamo disceso il gradino del Gebel per entrare nella pianura di Bengasi e raggiungere la città per le vie della quale, fra poco, lungamente atteso, passerà il Duce.

Tutto quello che abbiamo finora veduto è ancora attaccato alla nostra memoria con una insistenza direi quasi musicale e pare che non voglia più abbandonarla per non fare luogo ad altre visioni, impressioni e commozioni.

E quasi quasi anch'io mi sentirei portato alla fedeltà del ricordo di queste prime giornate, se il tempo non urgesse ed altri avvenimenti non incalzassero.

Il terreno e le genti hanno dato carattere specialissimo ad ognuna delle tre giornate e le hanno differenziate in modo netto ed assoluto una dall'altra, ancorchè tutte tre, come lo saranno le successive, siano legate dalla grandiosità spettacolosa della strada Litoranea che è l'anima, la base e il motivo predominante del viaggio. Dividerei dunque le coste viste in tre tronchi di strada: quello che il Duce ha percorso il primo giorno da Bardia a Derna; quello compiuto il secondo da Derna a Cirene e finalmente quello odierno che si è svolto da Cirene a Bengasi, con una fermata a Barce.

La compagnia sahariana

A Bardia, compresa la puntata al confine italo-egiziano, la visita del Duce ha avuto un carattere strettamente militare. Qui egli ha trovato la prima compagnia sahariana auto-motorizzata: genialissima e originale costituzione del Maresciallo Italo Balbo, che ha sollevato con questa costituzione di compagnie autonome, leggerissime e di agilità efficienza bellica, la colonia da considerevole aggravio di spese militari e di impiego di masse di uomini che, per nella loro imponenza, più non corrispondevano ai moderni mezzi di guerra.

Ad Amseat, davanti alla Caserma Capuzzo, costruita nella grandiosa umanità del deserto, il Duce ha passato in rivista la compagnia sahariana. «Passare in rivista» è una frase quasi di prammatica, che fa pensare letteralmente al passaggio frettoloso di un capo davanti ai plotoni d'onore schierati sull'attenti, nella posizione rigida del «presentat'arm!».

Il Duce non ha passato in rivista la compagnia sahariana, ma ha voluto rendersi conto di come S. E. Balbo abbia concepito ed interpretato le sue direttive.

Il Maresciallo dell'Aria, valendosi dei poteri concessigli, con queste piccole unità ha dato vita a superbi strumenti di guerra che riassumono in sè le qualità necessarie per mantenere il dominio di grandi zone desertiche che altrimenti non si potrebbero mantenere in soggezione.

Egli ha raccolto tre armi, o per meglio dire tre mezzi di differente efficienza ma che sincronizzando alla perfezione, formano come una sola arma. Motori, meharì e aeroplani. Non è difficile stabilire un rapporto fra questi strumenti di azione, che non hanno più limiti nè impedimenti.

Il successo di una politica

Dalla candida Bardia, una raccolta di dadi bianchi affacciati su uno strapiombo che cade a picco sul mare, il Capo del Governo, ridiscendendo a Derna, e proseguendo quindi per Cirene, ha veduto come la sua politica di penetrazione e di persuasione sia stata messa in atto. Lo ha veduto osservando gli attendamenti dei nomadi al margine della Litoranea.

Questi concentramenti di migliaia e migliaia di mussulmani, per chi conosce l'Africa e l'anima mussulmana, ha veramente del miracoloso.

Non ho mai veduto, pur avendo percorso alcuni tratti della nostra e di altre colonie, agglomeramenti così imponenti di uomini, bestiame e tende. E non so ancora, ripensandoci, con quali mezzi, il Governo di Tripoli, sia riuscito a trarli dalla loro solitudine e raccoglierli e presentarli in massa al Capo del Governo. Era una questione difficile, un problema che ne compendiava molti altri: da quello religioso a quello militare. L'Arabo è intelligente e diffidente. La prima qualità positiva ha giuocato sul suo spirito, indubbiamente, la carta principale; la seconda che avrebbe anche potuto essere negativa nei nostri riguardi, come lo è nei riguardi di altri Governi, si vede che non esiste più.

IL DUCE VISITA GLI SCAVI DI CIRENE

L'ultimo saluto di Cirene

Da Derna a Barce il Duce, percorrendo l'opima distesa del Gebel che, a seicento metri sul livello del mare ha la verdeggiante caratteristica del nostro Appennino, ha avuto sotto l'occhio aperto il quadro ormai perfettamente composto delle possibilità terriere di questa zona sulla quale aleggia ancora lo spirito sereno di Luigi Razza, che definirei il «reggente delle messi».

Diritto appunto al villaggio Luigi Razza, il Duce ha lasciato Cirene. La Litoranea si svolge fra distese verdi, fragranti di pascoli, verso l'altipiano del Gebel.

Poco fuori Cirene si sono adunati tutti gli arabi, in attendamenti lungo la strada, che ripetono al Duce l'entusiastico saluto che ancora al vivo ieri sera. Lo spettacolo di queste cabile alle tende, che fiancheggiano come villaggi nomadi il cammino del Duce, è magnifico. All'improvviso, ai margini della vastissima spianata si vede avanzare una rapida striscia bianca, che di mano in mano si discerne e si distingue: sono cavalieri del Gebel, che calano in velocissima cavalcata sui magri cavalli nitrenti, con gli ampi barracani abbandonati al vento della corsa. Passano innanzi al Duce turbinando in audacissima fantasia, alzando alti sul capo i moschetti che scaricano e ricaricano galoppando. Tra il picchettio della fucileria, si ode il grido acuto di guerra dei cavalieri, i quali caricano staffa a staffa. Due, tre volte compiendo velocissimi cerchi, la cavalcata passa fantasticamente innanzi al Duce. Un cavaliere grida in italiano: «Viva il Duce!», e subito s'alzano cento «Duce! Duce!», mentre più fitta crepita la fucileria sopra il rimbombo cupo della galoppata. E quando il Duce, risalito in automobile, riprende la corsa, per lungo tratto, ritti in arcione sui cavalli in più rapido galoppo, lo seguono i cavalieri del Gebel, poi dispaiono dietro un'altura.

Il Duce raggiunge il villaggio Luigi Razza alle ore dieci. Sempre più fresca e verde appare la Cirenaica nel succedersi di piani e ripiani. Il villaggio sorse nel 1933, ideato e voluto da Luigi Razza ed ebbe nome «Primavera», nella zona Gebel Achdar, rinomatissima per la sua fertilità anche ai tempi del dominio della Grecia e di Roma. Rovine, vestigia, orme di fattorie e di opere agricole di lontanissimi tempi si vedono frequenti e s'inquadrano entro la cornice fastosa, disegnata dalle monumentali tombe della necropoli. E per tutta la zona sorgenti fresche e copiose le acque della fonte «Messa», captate due anni or sono.

Quando Luigi Razza cadde sulla via dell'Impero, il villaggio mutò nome e venne consacrato a memoria perenne dell'infaticabile assiduo pioniere della valorizzazione agricola coloniale. Ottanta famiglie abitano il villaggio. Sono 687 persone. Ma stamane, anche dalle più lontane case dell'altipiano del Gebel, sono venuti i coloni su capaci carri trainati da vigorosissimi buoi e i carri sono leggiadramente adorni di verde e di fiori multicolori e ricolmi dei prodotti del luogo; ortaglie, grano e vino.

Tutto il fertilissimo borgo, che in un solo anno registra trentasei matrimoni e sessantasei nati, e che quest'anno ha prodotto seimila quintali di grano è intorno al Duce.

Al Villaggio Luigi Razza

Il villaggio è fatto a forma circolare, formato dalle costruzioni della scuola, della Casa del Fascio, dell'ospedaletto, dell'ufficio delle Poste e Telegrafi, della Caserma dei carabinieri, che allacciano al centro la bella chiesa, sormontata dal campanile, arricchito da due ali di archi e da una gradinata marmorea che sale al pronao.

Tutta la popolazione è schierata attorno alla piazza al centro della quale zampilla una fontana.

I coloni sono venuti con i loro carri trascinati da buoi possenti e dalle immense corna lunate; su ogni carro biondeggiano le messi e i cereali, e lustrano le frutta, e verdeggiano gli ortaggi. Il Duce passa davanti a questa opulenta manifestazione osservando intensamente, da buon intenditore, i frutti della terra circostante che si allarga fino all'orizzonte ricca di alberi e di vigneti.

Le macchine agricole, lucide e possenti, come macchine da guerra, sono radunate in un angolo della piazza e lasciano il posto, vicino ad esse, ai più bei prodotti di questa nostra italica gente: ad una fitta schiera di piccole italiane e di giovani fascisti e di gagliardi avanguardisti nelle loro tradizionali divise.

Terminata la rivista «agricola» il Duce sale su una pedana, immediatamente posta davanti alla fontana, fronteggiante la chiesa ed ascolta la Messa che il parroco celebra sul pronao. Dietro l'altare, fa da sfondo, la bandiera italiana. Abbiamo raccolto nell'occhio di più di un colono una lacrima di gioia e di commozione durante il mistico e divino sacrificio, che il Duce ha seguito con più raccoglimento.

Forse è stato questo e forse sarà l'unico attimo di silenzio con il quale la Libia ha voluto esprimere al Duce la sua profonda religiosità, la sua fede, nel lavoro, nella Patria, in Dio.

Terminata la Messa, il parroco del villaggio legge la preghiera per il Re Imperatore, al termine della quale tutta la folla alza il grido di «Viva il Re!».

Il Duce inizia poi la visita negli edifici, recandosi prima alla Casa del Fascio, ove osserva la mostra dei prodotti del luogo; di qui, uscendo ascolta l'Inno a Roma, intonato dalle Piccole Italiane e dai Balilla, che hanno tutti un aspetto saluberrimo, imbruniti dal sole e dal vento dell'altopiano e del mare. Molto si compiace anche per l'attrezzatura tecnica ed igienica delle scuole. Ritornato nella piazza, dove si è frattanto radunato il popolo dei coloni, egli sale sopra una trattrice ed accolto da un appassionato applauso, dice:

«Camerati coloni, vivete e lavorate tranquilli e sicuri, voi, le vostre donne, i vostri figli. Roma imperiale e fascista vi segue, vi ama, vi protegge ed in ogni circostanza vi proteggerà».

Cessato il nuovo grande applauso, che ha salutato il suo breve discorso, il Duce scende dalla trattrice e si pone al margine della strada d'ingresso del villaggio, di qui assistendo alla sfilata dei carri. Sono cinquanta e sopra un frontale di archi verdi è il ritratto del Duce e su ciascuno sta l'intera famiglia del colono e si vedono piccolissimi bimbi di pochi mesi, protesi da lietissime madri; e non c'è volto che non esprima lietezza, salute, serenità e il grido «Duce!» domina ininterrotto.

Le genti convenute a Barce

Quindi, il Duce, fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo, riparte verso Barce. Superato il «Torrente delle Caverne», Audi El Cuf, che prende il nome dalle innumerevoli caverne che perforano alti dirupi di natura calcarea e nei lontani tempi teatro di combattimenti, la Litoranea si svolge in un panorama sempre verde. Barce è cento chilometri distante. Fondata dai Greci esuli da Cirene nel sesto secolo avanti Cristo, fu centro di una fertilissima zona. La moderna cittadina è sede di commissariato ed è compiutamente attrezzata alla vita agricola; possiede scuole, mercati, ufficio postale e telegrafico, ambulatorio, Casa del Fascio.

Man mano che si procede verso la città, si incontrano numerosi, foltissimi greggi di pecore e capre, immobili e compatti come plotoni, con alla testa i pastori che salutano romanamente. Sono migliaia e migliaia, e si succedono per chilometri e chilometri, poderosa e solare ricchezza indigena. Presso i greggi sono le tende delle cabile, donde sgusciano gli indigeni e fanno alla corsa del Duce una fremente ala di genti e di grida.

A quattordici chilometri da Barce, del tutto superato l'altipiano, appare fertilissima la pianura cosparsa di bianche case coloniche, nel mezzo di vastissime distese di grano già alto, e tagliata dal rettifilo della strada. Il Duce giunge a Barce alle ore 12.

Se si potesse, lo direi che Barce è l'ultima e più solenne sfida gettata alla zona desertica che sotto la bella cittadina del Gebel si distende. La carovana del Capo del Governo discende dall'altipiano su Barce, tuffandosi come in un'onda di umanità felice: una marea di bovini con sonagli dissimula per un momento lo schieramento degli uomini: metropolitani e indigeni locali e mussulmani fiancheggiano la strada principale, dominata dalla patetica semplicità del campanile della nostra chiesa. Tra i cespugli fiammeggiano fochereili accesi davanti alle tende dei nomadi e volano leggermente le fute variopinte delle donne.

Sono genti delle lontane cabile di Dorna Bu Acrina; di Baracia Agaib; di Ahmed; sono casieri Bagane e Messau; sono popolazioni Aughir-Hana e Abid-Mensau, di Gerdes; sono quattrocento libici venuti fuori dalle grotte di Tolemaide, sono insomma l'espressione dell'umanità islamica della Cirenaica tutta concentrata e inquadrata da milleduecento coloni italiani che fanno rombare all'arrivo del Duce, i motori possenti di cinquanta trattrici allineate sul viale Regina Elena che hanno trasportato, quest'anno, migliaia e migliaia di quintali di grano dai campi ai magazzini di Barce.

La macchina del Duce che per poco non è travolta dall'entusiasmo incontenibile di tutta questa folla — non abbiamo forse visto un gruppo di Gul, cioè di giovani arabi littori appendersi alle spalle del Duce che sorridente lasciava che facessero? — arriva stentatamente al Comando del Presidio salutata dalla compagnia d'onore che gli presenta le armi e alla quale sono affiancati trenta sciumbasci armati di moschetto e altrettanti balilla.

Fra tutta questa folla smuoventesi come una marea ecco una zona ferma e immobile, fiera e orgogliosa davanti alla quale il Duce prima di entrare al Comando rivolge specialmente la sua attenzione; sono i combattenti decorati e mutilati libici che parteciparono alla guerra etiopica. Il Duce si indugia dinanzi ad uno di essi che reca i segni di cinque ferite, due medaglie d'argento e due di bronzo dicendogli parole di compiacimento, che commuovono il fiero volto del guerriero.

IL CADI DI APOLLONIA RINGRAZIA IL DUCE PER IL DONO RICEVUTO
(un lampadario per la Moschea).

FEDELTA' E DEVOZIONE

E qui vediamo anche gli inquadramenti degli alunni metropolitani e di quelli ebraici fieri delle loro fiammeggianti divise sulle terrazze dei quali pendono dalle terrazze grappoli di donne arabe nei loro sgargianti costumi che applaudono alzando le mani, per mettere in evidenza i pesanti braccialetti d'argento che recano ai polsi lanciando il solito trillo di gioia, lo «zagarit» zampillante dalle loro gole come una fontana.

La fontana canora che zampilla in tutta l'Africa, l'unica che sorga in ogni angolo di terra africana, anche dalle sabbie del deserto sahariano.

Il Duce, dopo avere guardato a lungo lo stupefacente spettacolo, risale in macchina per continuare la discesa su Bengasi.

A Tocra, poco dopo Barce, Egli ha lasciato un segno indelebile del suo passaggio nel vecchio cuore della madre dell'eroe Filzi, accompagnata dal suo secondo figlio, centurione della Milizia, che Gli si fa incontro tra uno stuolo di Camicie Nere avendo dietro le esili spalle il trionfo armato di cinquecento indigeni, e i galoppanti gruppi di meharisti e di cavalieri libici.

Dopo questo incontro che produce in tutti una cocente emozione, la carovana riprende la corsa nella pianura.

L'entusiasmo di Bengasi

Siamo alle porte di Bengasi. Bengasi, capoluogo di commissariato provinciale ha una bellissima parte moderna costruita intorno al porto e un interessante quartiere arabo. Negli ultimi anni sono stati compiuti importanti lavori edili, tra cui il palazzo del Commissariato, il Teatro, il Mercato municipale, la Cattedrale e il lungomare e sono state completamente risanate le zone acquitrinose. Alle porte della città cinta da mura il Duce sale su una autovettura scoperta e fa il suo ingresso fiancheggiato da uno squadrone di zaptiè. Salve di artiglieria e suono di campane accolgono alla porta della città il capo del Governo.

Ottocento sudanesi, lucidi, sudati e come sconvolti dalla gioia si abbandonano ad una travolgente fantasia.

Ventimila abitanti di Bengasi, dei quali undicimila metropolitani Lo accolgono, Lo acclamano, Lo trasportano per le belle e spaziose strade con il loro erompente entusiasmo, mentre da Soluc, da Suani Tica, dal villaggetto costiero di Sunni Cerrà, indigeni arrivano e premono contro la città come una marea.

Al suo ingresso a Bengasi il Duce riceve il primo saluto di 1600 alunni; ottocento delle Scuole mussulmane maschili; centocinquanta di quelle femminili; trecentocinquanta della Scuola coranica; duecentocinquanta della Scuola israelitica e cinquanta della talmudica.

Uno squadrone di zaptiè applaudi davanti al labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, le piccole italiane, la legione «Mario Bassi» e i figli della Lupa raccolti come un nido di passerini sul terrazzo del palazzo del Comando dei Carabinieri aumentano, man mano che il corteo procede per la città, la grandiosità della manifestazione.

Il Guf, il Fascio giovanile, le Associazioni dei Combattenti, i Sindacati, i Dopolavoristi, quelli del Fascio prolungano in un echeggiamento continuo di applausi, acclamazioni e canti questa imponente manifestazione di nuova italianità.

Manifestazione indescrivibile

L'automobile del Capo del Governo entra nella palazzina di piazza XXVIII Ottobre e allora succede l'indescrivibile. Il Duce è costretto ad affacciarsi al balcone di dove l'investe l'incontenibile entusiasmo della folla mareggiante.

Allorchè ad un suo cenno la manifestazione si placa, il Duce dice:

«Camicie Nere! Sento vibrare nel vostro saluto un'ardente fede fascista (la folla grida: «Sì! Sì!»); **è questa fede che ci ha dato l'Impero; è questa fede fascista, armata in ogni tempo, che lo difenderà».**

Entusiastici applausi accolgono le parole del Duce, che si affaccia più e più volte salutando romanamente la folla nazionale ed indigena. Uscito dal Palazzo e risalito in automobile il Duce percorre il Lungo Mare e si reca al monumento alla memoria dei Caduti della Giuliana, nel 1911 e nel 1912, al limite dell'istmo che si protende nel mare come fra due golfi. Accolto dagli onori di una compagnia mista, depone una corona di alloro con la scritta: «Il Capo del Governo ai gloriosi Caduti» ed entra quindi nella cripta raccogliendosi in un minuto di omaggio, mentre le musiche intonano nel profondo suggestivo silenzio l'Inno al Piave.

Lasciato il monumento e riattraversando fra nuovo entusiasmo le vie della città acclamato dagli arabi taluni dei quali trascinano cammelli superbamente bardati che reggono alte scritte in italiano ed in arabo «Viva il Duce Fondatore dell'Impero», «Viva il Re Imperatore», «Viva Roma», si reca al campo di aviazione militare e civile ove, accolto con gli onori e con il triplice saluto alla voce, visita i laboratori meccanici e le officine dell'Ala Littoria. Al limite del campo sono schierati cento apparecchi, mentre sorvolano altri due stormi.

L'omaggio dei Cadì

Al ritorno in città si rinnova un'imponente acclamazione di popolo al Duce, che è sempre in automobile scoperta. Il Duce si arresta alcuni momenti innanzi alla Caserma dei Soldati Libici, che, lasciate le loro caratteristiche torrette, si addensano sul muretto di cinta con le donne e i bimbi, applaudendo con fervida insistenza. Il Duce risponde col saluto romano. Di qui passa a visitare lo stabilimento per la tessitura dei barracani di seta osservandone l'ottimo finissimo prodotto. Lo stabilimento, che è in piena lavorazione, impiega oltre cento operaie, tutte italiane. Il Duce attraversa poi il quartiere arabo fantasticamente decorato e visita percorrendolo interamente il caratteristico mercato coperto, fiancheggiato da negozi arabi ed ebraici, sulle cui soglie è una stranissima popolazione dall'aspetto estremamente vario, che acclama senza fine in arabo, tra grandi archi di tappeti, drappi, stuoie e file di bandiere. E tutti sanno gridare distintamente il nome Duce. E' una indimenticabile fantasia.

Uscito dal mercato, il Duce si incontra sulla soglia della moschea con il Cadì di Bengasi che gli rivolge il seguente indirizzo:

«Benvenuto, o Duce, in questa città fedele e in questo antico tempio. I mussulmani di questo paese, che hanno seguito con profonda ammirazione le grandiose tappe percorse dall'Italia Fascista sotto la Tua guida, e che hanno servito ai Tuoi ordini con lealtà e devozione, Ti sono sinceramente grati per questa fausta visita, che conferma la Tua simpatia verso di essi ed il rispetto alla loro religione. Mi sento veramente orgoglioso di rinnovarti, a nome di tutti, sulla soglia di questo sacro luogo, la promessa assoluta di fedeltà, invocando il Signore onnipotente e generoso perchè Ti assista nel guidare l'Italia sulla via di una sempre maggiore grandezza. Esso Ti conceda di vedere realizzata la Tua volontà, di portare il Paese ad un livello superiore in tutti i campi, sì da offrire al mondo l'esempio di quanto l'Italia possa fare per il bene dei popoli, che essa accoglie nel suo grembo sotto i segni del Littorio, simbolo di giustizia e di umanità».

Il Duce incarica l'interprete di ringraziare il Cadì e di esprimergli la sua simpatia.

Quindi entra nella Moschea, ove è stato collocato un lampadario in ferro battuto e in cristallo, da lui donato. Il Cadì e gli alti dignitari dell'Islam ringraziano e, quando si allontana, lo salutano con il grido «Viva il Duce». Dalla Moschea il Duce sale al Municipio, ove riceve le autorità militari, civili, religiose e varie alte personalità e notabili.

Frattanto la folla araba acclama dalla piazza. Sono prevalentemente indigeni, e quando il Duce appare, un immenso grido si leva.

Il Duce ai mussulmani

Il Duce parla e l'interprete traduce. Egli dice:

«Mussulmani di Bengasi! Desidero esprimervi il mio compiacimento per l'accoglienza che mi avete tributato e nella quale ho sentito, viva e presente, la vostra fedeltà a Roma e all'Italia Fascista. Durante la guerra vittoriosa per l'Impero, voi avete dato, col sacrificio e col sangue, la prova solenne della vostra fedeltà. L'Italia Fascista, potente e giusta, non lo dimenticherà mai».

Ad ogni frase riudita attraverso l'interprete, rispondono le voci entusiastiche del popolo mussulmano, al quale il Duce deve presentarsi più volte mentre si agitano sulla folla innumerevoli bandiere islamiche.

La città intanto si veste di luminarie; a poco a poco appare investita come da un'enorme fiammata. Nel brusio cittadino si innalzano le cantilene dei beduini, le preghiere dei mussulmani, il rullo dei tamburi indigeni, l'urlo continuo dei sudanesi, il boato del bestiame, il nitrito dei cavalli, i campani delle pecorelle, di tutta la massa che urge intorno alle mura della città, che si distende a perdita d'occhio, appena segnata, in lontananza, dai fuochi dei bivacchi.

Ernesto Quadrone

Carovana del Duce

Trecento automobili sulla litoranea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bengasi, 15 mattino.

Carovana del Duce. Una colonna di trecento automobili, la più imponente che abbia mai corso le strade dell'Africa (a parte la spedizione etiopica, che è beninteso un'altra cosa, e che ad ogni modo è anch'essa impresa italiana) si snoda fragorosa e veloce, come un interminabile serpente metallico, sull'asfalto della Litoranea. Il regno silenzioso del cammello riecheggia del coro assordante dei motori. Si va per sterminate pianure desertiche, si sale per molli serpentine sui ripidi costoni, tra aride petraie infuocate, si discende dai promontori strapiombanti a cercare il mare, lo si perde, lo si ritrova, lo si perde di nuovo.

Cantieri operai

Carovana del Duce. Si sfiorano villaggi e borgate, si entra nelle cittadine colme di popolo, si passa sotto archi di trionfo, portali di palme incrociate, mobili architravi fatti di enormi striscioni tesi da una casa all'altra, in un tumulto festoso, in un pittoresco rimescolio di gente. Ci si tuffa nel verde delle oasi come in un'onda refrigerante, poi si torna a correre sotto il sole che brucia. Ci si addentra in trincee profonde come gole, tra il bianco abbacinante delle rocce tagliate a picco, o si corre sulle creste delle colline, da cui l'occhio spazia sui vasti panorami. Le svolte preparano le prospettive improvvise, che strappano esclamazioni di sorpresa e di ammirazione; a ridosso degli altipiani attendono, sul versante marino, città come Cirene, che sono aerei balconi sulla azzurra distesa del Mediterraneo; nelle pieghe ondulate del Gebel cirenaico si scoprono d'un tratto i centri abitati come Beda Littoria, Luigi di Savoja, Luigi Razza, Giovanni Berta, che sono altrettante Littoria e Pontinia a migliaia di chilometri dalla Madrepatria.

La carovana è una. Mutano i passaggi e mutano gli uomini che si muovono in essi. Il saluto degli italiani che vivono in Africa è uno degli elementi più profondamente commoventi di questo viaggio del Duce, così pieno di allucinanti visioni.

L'altro giorno eravamo nella desolata Marmarica, ai confini dell'Egitto. Durante i centocinquanta chilometri, che ci portano a Tobruk, a trenta, quaranta chilometri gli uni dagli altri, sorgevano i cantieri delle imprese, che hanno lavorato alla costruzione della strada, in quell'aspro terreno. Le maestranze italiane, tutte in camicia nera, erano allineate sul ciglio, tra le pietre miliari di quell'opera di romana grandiosità, che il Duce inaugurava, come reparti combattenti sul campo di battaglia. Noi guardavamo quei volti, accesi di tanta orgogliosa fierezza, quegli occhi in cui luceva tanta intima gioia, ascoltavamo quelle grida in cui si esaltava tanta incontenibile esultanza, e un nodo di profonda commozione ci stringeva alla gola. Intorno, lo spettacolo era quello dei cantieri metropolitani, quando giunge Colui nel cui nome in tutta Italia, da tanti anni, centinaia di migliaia di operai lavorano a mutare i connotati fisici della Patria, in una atmosfera di alta tensione ideale; tricolori al vento sulla sommità dei capannoni; grandi ritratti del Duce sulle tavole degli assiti; pavesi di bandierine a ingentilire la sagoma massiccia delle pressatrici! scritte di «Viva il Duce!» incollate persino sulle cataste dei fusti svuotati della benzina. Piccoli drappelli di italiani, in tanta sterminata immensità di orizzonti, ma forse nessuna manifestazione di folle giunse mai più gradita al cuore del Capo.

Contadini

Ma lo spirito della Patria lo respirammo a pieni polmoni col vento dell'altipiano cirenaico, tra i coloni venuti quaggiù a fecondare la fertile zona tra Derna e Cirene. Delle opere loro ci avevano parlato, lungo il tragitto, le case coloniche circondate dagli orti ridenti, cinti dai bassi muretti su cui nasce il fico d'India; ci avevano parlato i campi sui quali trema alla brezza la verde erbetta del grano, e gli alberi da frutto, e gli allevamenti di ovini, di bovini, di annitrenti puledri arabi. Li trovammo con le loro famiglie nelle piazze dei loro villaggi ridenti, tra la chiesa, il municipio, la casa del Fascio, la sede del Dopolavoro, edifici tutti nuovi, bianchi, inghirlandati di piante e di fiori, battuti in pieno dal

sole, animati da tanta viva esultante umanità. Erano schierati nelle organizzazioni fasciste, camicie nere, combattenti, Giovani fascisti, Piccole e Giovani italiane, massaie rurali. Queste ultime ostentavano sulle loro braccia, come monili preziosi, come titoli di nobiltà, i teneri rampolli, mirabile fioritura di vite nuove, testimonianza della perpetuità di sani costumi famigliari e casalinghi. E tra loro c'erano donne siciliane, e abruzzesi, e calabresi, e pugliesi nei ricchi e vivaci costumi dei loro paesi, e carri infiorati di violaciocche, colmi di formaggi e di prodotti della terra, e aratri e trattori pavesati, e cavalli e muli dalle ricche bardature, avvolti nel tricolore. La scena era quella di un trionfo agreste, di una clamorosa adunata celebrativa delle virtù rurali di una georgica fascista.

Quanta e quale Italia vibrò, camerati coloni del Gebel cirenaico, nel grido con cui accoglieste il Duce, sulla piazza solatia dei vostri paesi: quanta e quale Italia riconoscemmo nell'urlo festoso delle vostre donne e dei vostri ragazzi: quale vera, nobile, genuina Italia palpitò nella vostra indimenticabile manifestazione! E chi non vide la commozione del Duce, o donne e giovani di Cerato e di Giovinazzo, quando sulla piazza di Beda Littoria ballaste dinanzi a Lui la tarantella, vestiti nelle fantasiose foggie dei vostri paesi, e cantaste in coro (e il Duce vi ascoltava attento sul sagrato della vostra bella chiesa, il sorriso sul maschio volto pensoso) la dolce e bella canzone composta da uno dei vostri, il colono Galatola, in onore del grande visitatore? «Santo si' tu, che ci hai dato il lavoro» diceva un verso della vostra strofe dialettale; e nel cantarlo, è vero, la gratitudine più schietta e più profonda vibrava nella vostra voce e luceva nei vostri sguardi.

Folle mussulmane

Ma i mussulmani, quale altro sentimento hanno espresso al Duce, da quando egli prese piede sulla loro terra? Come venerdì a Tobruk e a Porto Bardia, come ieri a Derna e a Cirene, come oggi a Barce e a Bengasi, con gli atti, con le parole, con gli urli, coi canti, con le colorite fantasie, essi non ne hanno manifestato al Duce che uno solo, unico, vibrante di sentimento di riconoscenza. Sia che si corresse per l'interno, dove intere tribù, affrontando viaggi lunghi e disagiati, sono andate ad accamparsi lungo la Litoranea, con le loro donne, coi bambini, i cammelli, le capre, i cavalli, e le pittoresche bandiere delle zavie, segnate dall'arabesco delle iscrizioni; sia che sostassimo nelle borgate e nei villaggi, dove la popolazione indigena attendeva allineata lungo le strade, e accoglieva il Duce con festoso tumulto nel quale il grido degli uomini, il trillo delle donne, il cadenzato battimani dei vecchi, il suono grandinante dei tamburi, tutto si mesceva in una sola fragorosa, assordante sinfonia, lo spettacolo non aveva che un senso, un colore, un calore. «Ecco il Duce, spada tagliente!» gridavano, tra danze indiavolate, gli arabi di Cirene, sulla grande spianata del loro paese, aperta sul mare come un palcoscenico; «Che Iddio protegga il Duce, come protegge le anime nostre», cantilenavano i beduini di Beda Littoria, mentre centinaja di cavalieri arabi, ammassati in una vasta prateria ombreggiata da carrubi e sicomori ritti in arcione alzavano alto i moschetti; «Ecco il leone, ecco il leone» urlavano i mussulmani di Bengasi, questa sera, mentre il Duce faceva la sua apparizione trionfale nel capoluogo della Cirenaica. E sulla soglia della nuova scuola italo-araba di Derna, che il Duce inaugurò ieri mattina, prima di partire per Cirene, che cosa disse, per tutte le allieve raccolte nell'atrio, con voce chiara e squillante, la piccola fanciulletta araba, il viso mobilissimo cinto dallo scialle dai mille colori? «Da te ci vengono tutte queste belle cose, e noi ti ringraziamo o Duce». Poi le bimbe cantarono in coro, con intonazione perfetta e perfetta pronuncia l'inno a Roma; e vi assicuro che c'era da fare restar di stucco più di una scolaresca metropolitana.

Omaggio di poeti arabi

Ma se volete avere una idea del fervore che anima il mondo mussulmano per la visita del Duce, bisogna che io vi trascriva la poesia che il poeta arabo Mohammed Abdelgheder el Hamadi lesse alla presenza del Duce, tra le alte acclamazioni dei molti mussulmani presenti. Me ne sono fatto tradurre il testo, che suona testualmente: *«Per chi sono questi bagliori e queste feste? Per chi battono gli zoccoli dei cavalli e corrono gli uomini? Per chi si agitano i vessilli di Roma? Perchè le piazze sono gremite di gente? Che cosa è accaduto di grande da noi? Perchè i monti si sono illuminati e sono sgorgate nuove fonti e le acque del piano si sono fatte più dolci? Perchè i giardini hanno sorriso con i fiori che più piacciono, come piace una bocca di donna piena di bellezza? Perchè gli usignoli hanno cantato le loro melodie più dolci? Perchè Mussolini giunge! Perchè noi mussulmani gridiamo al mondo che Egli ha compiuto cose di cui la Storia non ha esempio: Egli ha cancellato la Storia. Noi gridiamo che Egli è un simbolo. Noi gridiamo che Egli ha dato al mondo una nuova legge morale. Che non ha temuto e non teme i nemici, non ha temuto le coalizioni dei popoli. Questo giorno rappresenta per noi la festa più grande; nel cielo è sorta una nuova luna. Egli è apparso oggi ai mussulmani della Libia — ed i mussulmani della Libia parleranno domani e sempre ai mussulmani del mondo della sua apparizione. Ed a tutti i popoli diranno che la sua apparizione ha legato l'Oriente all'Occidente, i mussulmani agli arabi».*

Ci piace concludere con le parole del poeta arabo: esse rendono meglio di ogni nostra descrizione l'atmosfera in cui si svolgono, in questi giorni, gli incontri del Duce con le genti islamiche della Libia.

Enrico Mattei

CRONACA CITTADINA

La nuova sede del Fascio di Ferriera inaugurata dal Federale

Il rapporto annuale del Fascio di Ferriera ha avuto luogo ieri mattina alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti e la cerimonia è coincisa con l'inaugurazione della nuova sede del Fascio. Ad attendere il Gerarca erano l'Ispettore dott. Livio Melfettani, l'Ispettrice sig.na Temivella, il Segretario del Fascio, camerata Dominici, il Podestà dottor Arnolfi ed altre autorità. Tutta la popolazione dell'industre centro ha partecipato all'adunata ed ha salutato il Gerarca con fervide acclamazioni. Nel salone del Dopolavoro erano adunate le Camicie Nere, le Donne Fasciste e gli iscritti alle Organizzazioni giovanili.

Il Segretario del Fascio ha dato lettura della sua relazione dell'attività svolta in circa un anno, durante il quale i fascisti di Ferriera hanno operato ed agito con alta passione politica e fervida fede. Il numero per cento circa della popolazione del paese è inscritta al Partito ed alle Organizzazioni del Regime, e in ciò il Segretario del Fascio ha affermato essere la migliore prova del sentimento con cui la popolazione partecipa alla vita del Fascismo.

Il Federale ha quindi, con vibrante improvvisazione, ricordato gli avvenimenti storici dei quali il Popolo italiano è stato protagonista in quest'ultimo anno, ed ha passato in rapida rassegna le principali date che hanno visto l'Italia fascista trionfare nella Campagna etiopica e rompere tutte le catene con cui gli Stati sanzionisti si erano illusi di poter infrenare il giovanile sentimento e la forza della nostra stirpe. Concludendo, Piero Gazzotti ha dato le direttive dell'azione da svolgere, essenzialmente per ciò che concerne il raggiungimento di una sempre maggiore autarchia economica.

Negli attigui locali delle scuole il Fascio Femminile ha organizzato una simpatica mostra di lavori eseguiti da Giovani e Donne Fasciste, che il Federale ha osservato con molto compiacimento. Quindi è stata benedetta la nuova sede del Fascio, modernamente sistemata in spaziosi e luminosi locali; ed il Gerarca, infine, ha visitato i lavori per un grande cinematografo annesso al Dopolavoro, che si spera in breve possano essere ultimati, mercè il generoso interessamento dello Stabilimento Fiat di Ferriera. La popolazione, prima che il Gerarca lasciasse il paese, gli ha testimoniato tutta la sua affettuosa simpatia.

Il rapporto del Fascio a Castagneto Po

Ieri mattina la popolazione di Castagneto Po ha vissuto ore di intenso entusiasmo, in occasione del rapporto annuale del Fascio, svoltosi nella palestra delle Scuole Elementari. Con i fascisti, le donne fasciste e la gioventù del paese inquadrata nelle formazioni del Partito, era presente tutto il popolo, che ha rinnovato, così, a distanza di pochi giorni, la sua entusiastica devozione al Duce, espressa in occasione del recente rapporto di zona, ivi tenuto, dal Segretario Federale.

Dopo la relazione del Segretario del Fascio camerata Borca, che ha messo in rilievo, alla luce di cifre e di notevoli realizzazioni, l'attività svolta nell'anno XIV, ha parlato il vice Federale, compiacendosi della efficienza e delle opere delle Camicie Nere di Castagneto Po, rivolgendo un fervido saluto ai bravi rurali della zona e dicendosi lieto di poter recare al Segretario Federale l'eco della imponente manifestazione con la quale il paese ha voluto ancora una volta dare il segno della propria sensibilità fascista.

L'assemblea dei Bersaglieri

Come è stato annunziato, sabato sera il presidente dell'Associazione Bersaglieri di Torino ha tenuto l'annuale rapporto. Il gr. uff. Bossi in una chiara e dettagliata relazione ha portato a conoscenza di tutti i Bersaglieri intervenuti, numerosissimi, l'attività svolta dalla Sezione nel campo assistenziale ed organizzativo durante l'anno 1936: soffermandosi particolarmente al periodo delle celebrazioni centenarie ed all'ambita visita alla Sezione fatta da S. E. il Bersagliere Starace. Il Presidente ha fra l'altro dichiarato che la Sezione deve ritenersi mobilitata in vista della prossima attesissima visita a Torino del Duce. Lo Bersagliere d'Italia, per attendere a Lui, come sempre il devoto affetto dei più umili d'Italia. Il rapporto che si è aperto e chiuso con il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero si è concluso fra vibranti ed entusiastiche acclamazioni al Duce.

Dirigenti dell'O. B. riuniti a Chivasso

Ieri il Console Giulio Salvetti, presidente prov. dell'Opera Balilla, accompagnato dalla Fiduciaria Provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, si è recato a Chivasso, dove presso quella Casa del Balilla ha tenuto rapporto a 40 presidenti e ad altrettante Fiduciarie Comunali dell'Opera Balilla della zona. Prima del rapporto il presidente ha passato in rivista i reparti giovanili di Settimo e di Chivasso.

Bottego rievocato a Cuneo

una giovane studiosa torinese

Ci telefonano da Cuneo:

Nel salone municipale, alla presenza di S. E. il Prefetto e di tutte le autorità cittadine, la dottoressa torinese Vittoria Pivano ha tenuto una brillante conferenza sopra l'eroico esploratore africano, capitano Vittorio Bottego. La gentile conferenziera è stata presentata all'eletto uditorio dalla prof.ssa Pigilone, figlia della Medaglia d'oro colonnello Pigilone, segretaria del Comitato provinciale dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento, che ha promosso la bella manifestazione. La conferenza è stata accolta da vivi e unanimi applausi.

Le iniziative della Pietro Micca

La festa della «Fedeltà laboriosa»

Fervido discorso dell'on. Gastaldi — 150 operai premiati unitamente a quindici ditte

Nel salone dei Sindacati, per cura dell'Associazione Torinese «Pietro Micca», presenti il comm. Berretta, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Oriolo, il comm. Almerigi per il Federale, il conte Gloria per il Podestà, il comm. Burzio per la Procura Generale, il sost. Procuratore del Re Jarussi, il dott. Venturi, Segretario dei Sindacati operai dell'Industria, il gen. Lussiana per il Comando di Corpo d'Armata e di Divisione, il gen. Mosconi per la Milizia, l'on. Olivetti, il vice Provveditore agli studi ed altre autorità, ha avuto luogo la cerimonia e la consegna dei premi alla «Fedeltà laboriosa», istituita dalla «Pietro Micca». La sala era gremita dai premiati che occupavano le prime file di sedie, da congiunti e amici di essi, da industriali, commercianti e privati da cui i premiati dipendono. Il presidente della «Pietro Micca», comm. Cottino, data lettura di un messaggio inviato da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, governatore delle Isole Italiane nell'Egeo, ha comunicato, fra applausi scroscianti, il dono di una grande targa d'argento offerta da S. M. il Re Imperatore, quelli della Federazione dei Fasci, del Podestà, ecc. e le molte adesioni che hanno seguito quella del Quadrumviro della Rivoluzione conte De Vecchi di Val Cismon.

All'oratore ufficiale on. Gastaldi, si deve che la premiazione di coloro che hanno fedelmente servito, unitamente a quella dei datori di lavoro, abbia avuto luogo nella casa dei Sindacati che il sangue del purissimo eroe Amos Maramotti ha consacrata.

Esaltare la fedeltà al lavoro nella «Casa del Lavoro» significava mostrare ai giovani, in una luce sfolgorante, l'esempio dato dai vecchi camerati; unire il passato al presente in una parabola ascendentale verso nuovi e più ampi orizzonti. Questo concetto ha svolto l'oratore con smaglianti immagini, con originalità e vivezza di concetti, esaltando l'opera del popolo lavoratore a cui Benito Mussolini ha dato titolo e rango di collaboratori, non già di dipendenti, e per cui il Regime ha creato saggie leggi di tutela e di previdenza che gli permettono di guardare con serenità l'avvenire. Con particolare concisione ed efficacia ha enumerate le tappe della marcia trionfale dell'Italia fino alla riconsacrazione dell'Impero; mentre calorosissimi applausi interrompevano spesso la sua infiammata parola. Al termine una vibrante ovazione ed acclamazioni fervidissime al Duce hanno echeggiato nella sala quando dall'on. Gastaldi è stata consegnata la gran targa d'argento alla Soc. An. Manifattura Mazzonis che conta 1400 operai dei quali 35 ha presentato per il premio. Una di queste: Anna Cagna, una vispa vecchietta che da 60 anni presta servizio nello stabilimento di Pralafera, ha avuto il primo premio: la medaglia di S. M. il Re e 600 lire della «Pietro Micca» offerte dal cav. Brucini. Sono stati poi consegnati, dalle autorità, accompagnati da applausi, gli altri premi, fra i quali una Cartella di Rendita di 100 lire, offerta da «La Stampa» alla domestica Margherita Bertolone, che da 50 anni serve presso la stessa famiglia.

La bella cerimonia è stata suggellata col rito fascista. Le autorità sono scese nel cortile: davanti alla lapide che ricorda l'eroico sacrificio di Amos Maramotti il vice segretario del Fascio comm. Almerigi ha fatto l'appello del Caduto.

Piero Gazzotti agli esami dei corsi di preparazione politica

Nella giornata di ieri hanno avuto termine, nella sala del Direttorio a Casa Littoria, gli esami dei Corsi di preparazione politica per i giovani. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha personalmente assistito alle prove, rivolgendo anche domande agli alunni, e si è soffermato presso i tavoli delle varie sezioni della Commissione, cui gli esaminandi si sono presentati per le diverse prove richieste dal programma.

Tutti i giovani hanno dato prova di buona volontà e di accurata preparazione, testimoniando così lo spirito d'accesa passione con cui la nuove generazioni seguono la dottrina e la vita delle organizzazioni del Regime.

Bollettino Demografico

14 Marzo 1937-XV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	9

L'encomio solenne ad un ufficiale torinese

Il Foglio d'ordini del Comando delle Forze Armate del Governo del «Galla» e «Sidamo» reca l'encomio solenne al Sottoten. d'Artiglieria Pier Gioachino Tosca di Castellazzo di Torino con la seguente motivazione: «Addetto ad un comando di Gruppo di Artiglieria si prodigava in ricognizioni in zona battuta dal fuoco nemico: e, come ufficiale di collegamento colla fanteria, durante il combattimento, instancabilmente ricercava ed assolveva con intelligente dedizione ogni compito richiestogli». Il camerata Tosca, che è figlio dell'avv. prof. Carlo, ha preso parte a numerosi fatti d'armi durante l'avanzata della Colonna Geloso. Egli è anche stato proposto per la medaglia di bronzo al valor militare.

Misteriosa scomparsa di un'automobile e di una elegante coppia di... colombi

Il giorno 10 del corrente mese, al titolare del garage di corso Duca di Genova si presentava una giovane ed elegante coppia. Bastava un'occhiata anche di chi non fosse psicologo, per comprendere che quei due erano felici! Il giovanotto che dimostrò di chiamarsi Luigi Sartori, di 23 anni, residente a Cavarzere (Venezia) chiese una macchina con relativo autista che portasse a Genova lui e la sua compagna, identificata poi per Annita d'Este di 24 anni, nativa di Adria ma residente a Milano.

I due scelsero una Balilla, verniciata in grigio chiaro, e stabilito il prezzo, vi salirono senz'altro. Ma durante il percorso i colombi mutarono idea, e anzichè dirigersi a Genova proseguirono per San Remo. All'autista la cosa riuscì indifferente. Il giorno successivo, dopo aver pernottato al Cosmopolitan il Sartori incaricò l'autista di una commissione, e mentre costui veleggiava in cerca di un indirizzo introvabile, la coppia prendeva posto sulla Balilla e poichè il giovanotto era un ottimo guidatore, quando l'autista tornava per riferire l'insuccesso delle sue ricerche la macchina era ormai lontana, lontana.

Subito il dipendente del garage torinese ebbe l'intuizione di essere stato giocato: ma poi ripensando alle oneste sembianze dei due viaggiatori, si accusò di averli ingiustamente sospettati. Attese, ma l'attesa fu vana. Finalmente ritornando al suo primo pensiero chiese una comunicazione telefonica col suo principale a Torino e lo informò della scomparsa dell'automobile. Il titolare del garage lo incaricò di sporgere regolare denuncia alle autorità di San Remo, telefonò al «Cosmopolitan», dove il Sartori e la sua compagna avevano dichiarato di avere preso alloggio, e seppe che la coppia aveva lasciato insoluto il conto dell'albergo e abbandonato una valigia; denunciò il fatto alla Questura Centrale, alla Caserma dei Carabinieri della Sezione, alla Milizia stradale: e ieri richiese informazioni ai Carabinieri di Cavarzere.

A tutto ieri egli non ha avuto notizia alcuna nè dei viaggiatori nè della macchina che porta il N. 26635; ed è soprattutto per quest'ultima ch'egli sta in trepidante pensiero.

Un corso di zoocoltura

La Federazione Provinciale dei Fasci Femminili e l'Associazione Fascista della Scuola, sezione Elementare, hanno organizzato un corso di zoocoltura, che si svolgerà presso la R. Università, e che sarà diretto dal prof. Giuseppe Medici. Tale corso verrà inaugurato il 1.o aprile prossimo, alle ore 9,30 e proseguirà per nove giovedì consecutivi. Una lezione verrà tenuta al mattino dalle ore 9,30 alle 11 e una al pomeriggio dalle 14 alle 15,30. La frequenza al corso, che è gratuito, è riservata alle Segretarie dei Fasci Femminili e delle sezioni Massaie Rurali, alle Massaie Rurali regolarmente iscritte, agli insegnanti elementari iscritti al Partito e all'Associazione Fascista della Scuola. Le iscrizioni, che sono già pervenute numerose, devono essere indirizzate alla Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, al più presto possibile. Le camerate della Provincia che frequenteranno il corso potranno consumare la colazione, al prezzo di L. 3, presso la sede della Scuola d'Economia domestica, in via Lagrangia, 12.

Il giuramento degli avieri al campo di Mirafiori

Ottocento reclute dell'Arma azzurra ieri mattina, a Mirafiori, hanno prestato giuramento. Prima della solenne cerimonia militare al campo è stata celebrata la Santa Messa, a cui hanno assistito le Autorità militari dei Comandi del Corpo d'Armata, della Divisione e delle varie Armi e Specialità, ed al termine del Divino Sacrificio è stata recitata, con animo commosso, da tutti i presenti la preghiera dell'Aviatore. Il cappellano militare ha quindi esaltato con vibranti parole lo spirito eroico dell'Aeronautica; quindi il Comandante dell'Aeroporto ha parlato ai giovani avieri con fervide elevate espressioni patriottiche.

In memoria del fondatore dei Granatieri di Sardegna e dei Caduti sui campi di battaglia

Nella chiesa di Santa Barbara è stata celebrata ieri mattina una Messa solenne in memoria del fondatore del Corpo dei Granatieri di Sardegna Duca di San Pietro, e dei granatieri caduti su tutti i campi di battaglia per l'onore della Casa Savoia, la grandezza della Patria: la conquista dell'Impero. Dall'altar maggiore ha parlato delle glorie passate e presenti dell'Arma il cappellano militare teol. don Solero. Erano presenti il gen. Imoda per il Comando di Corpo d'Armata e di Divisione, il gen. Morgantini per la Milizia, i rappresentanti di S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, la Magistratura ecc. Gli ufficiali dei Granatieri che seguono il corso dell'Istituto Superiore di guerra sono intervenuti e tutti gli iscritti all'Assoc. Granatieri erano schierati col labaro davanti al presbiterio. Col presidente conte Ferretti di Castel Ferretto, comandante di battaglione era il comandante il reparto di Torino, mutilato Cesare Negrotti. Alla cerimonia hanno presenziato larghe rappresentanze d'Arma con labari e gagliardetti.

Funzione di trigesima in memoria di V. Lancia

Ha avuto luogo sabato scorso nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione, una solenne funzione di trigesima in memoria del compianto industriale comm. Vincenzo Lancia. Erano presenti, oltre i familiari, gli amici dell'estinto, personalità politiche, militari e del mondo industriale.

Durante la messa solenne, altre messe sono state celebrate contemporaneamente agli altari delle cappelle laterali.

Sacre ordinazioni in Duomo

S. Em. Maurilio Fossati il Cardinale Arcivescovo, in Duomo, ha amministrato gli ordini minori e maggiori ad un buon numero di chierici del clero secolare e regolare; tra gli ordinati sacerdoti vi era il prof. Giuseppe Strina, architetto. Assistevano alla cerimonia molti fedeli.

Il Cardinale Arcivescovo all'Istituto povere cieche

S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato ieri nel pomeriggio all'Istituto Povere cieche dove si faceva, nella chiesa di Cristo Re, un'ora di adorazione promossa dalle Dame Patronesse dell'Istituto.

I Duchi di Kent in viaggio

Col diretto delle 21,18 sono giunti da Firenze i Duchi di Kent, i quali dopo una brevissima sosta alla stazione di Porta Nuova sono ripartiti per Parigi.

Un Triduo di predicazione per gli artisti e professionisti

In preparazione alla solennità della Pasqua, invitato da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo, il Vicario generale di Verona, monsignor Giuseppe Manzini, parlerà nella chiesa dei Ss. Martiri, in via Garibaldi 30, agli artisti e professionisti torinesi nelle sere di martedì 16, mercoledì 17 corrente alle ore 21, e di giovedì 18, alle ore 18,30.

Il Direttorio degli ingegneri

Presieduto dall'avv. Majorino, che ha impartito direttive per la futura azione, e con l'intervento dell'avv. Piero Brusa, in rappresentanza del Federale, si è tenuta l'assemblea ordinaria degli iscritti al Sindacato ingegneri. Approvata la relazione del Comitato di Reggenza uscente, l'assemblea ha eletto a segretario provinciale l'ing. Anselmo Moretto; a membri del Direttorio gli ingegneri Berla, Bonadè Bottino, Cian, Dellerba, Giberti, Piacenza, Pollone, Thaon di Revel, Cavalieri Murat (in rappresentanza del U.U.F.); Giovanardi (in rappresentanza dell'Associazione Mutilati); sindaci ingegneri Galdini, Giordana, Pirona.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

STATO CIVILE

14 Marzo 1937-XV

Busia Michele fu Giovanni, d'anni 76, di Bollengo, pens., corso Casale 85 - **Chiochetti Francesca** m. Garda, id. 63, di Gaglianico, casal., corso Undici Febbraio - **Rolandino Giuseppe** fu Lorenzo, id. 19, di Torino, inval., via Gennaro 336 - **Monge Giuseppe** di Mario, id. 6, di Torino, via Saluggia 16 - **Rosario Virginia** ved. conte Di San Bonifacio, id. 95, di Novara, agiata, via Po 20 - **Lo Presti-Seminerio** dott. ing. **Francesco** fu Francesco, id. 42, di Agrigento, ingegn., corso Galileo Ferraris 94 - **Cianl Vincenza** m. Ciani, id. 43, Minervino Murge, casal., via San Quintino 25 - **Forzi Vittorio** fu Giov. Batt., id. 45, di Piombino-Dese, Ildeturg. - **Albertini Raimondo** fu Egidio, id. 32, di Caluso, operaio - **Ughetti-Monfrin Severino** fu Felice, id. 40, di Ulzeyno, calzol. - **Bertuzzi Dante** fu Carlo, id. 44, di Retorbido, ramer. - **Dalorbo Michele** fu Pietro, id. 70, di Albonese, falegn. - **Papis Anna** m. Comasso, id. 65, di Almenno San Salvatore, casal. - **Franchi Maria** m. Marioni, id. 29, di Buenos Aires, casal. - **Olivari Clara** ved. Scarafia, id. 61, di Santa Margherita Ligure, casal. - **Turino Domenico** fu Domenico, id. 30, di Bibiana, contad. - **Carpinello Giovanna** ved. Dotevani, id. 30, di Torino, casal. - **Braghetti Cariglist Giov. Batt.**, id. 71, di Cirie, pens. - **Argentin Nino** fu Ettore, id. 24, di Marcellise, bracc. - **Spigolon Benito** di Armando, id. 12, di Lendinara, scolaro.

Un elettricista infortunato per una scarica di corrente

Ieri mattina, alle ore 8, l'elettricista Cesare Olivieri, di Andrea, di 28 anni, abitante in via Barbaroux 28, mentre si trovava in una cabina elettrica di uno stabilimento di via Lanzo 28, veniva inavvertitamente a contatto con alcuni fili della corrente ad alta tensione. In conseguenza della forte scarica elettrica l'Olivieri riportava scottature di terzo grado al braccio e alla gamba destri e alla mano sinistra. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in venti giorni.

La condanna di un falsificatore di monete

Lo scorso anno ai carabinieri di Moncalieri veniva denunziata la spendita di monete false da cinque e da dieci lire. Avviate pronte indagini l'autorità scopriva lo spacciatore che era anche il fabbricatore di tali monete, certo Lorenzo Ghignone. Deferito alla nostra Corte d'Assise, il Ghignone è stato ieri condannato a tre anni e mezzo di reclusione.

Disavventure di ogni giorno

Uno scontro tra una moto e un ciclo — L'operaia Maura Peretti, di 36 anni, residente a Grugliasco, mentre transitava in velocipede per corso Peschiera si scontrava con una moto pilotata dal meccanico Luigi Figini, di 32 anni, residente a Collegno. Nell'incidente la donna ha riportato contusioni varie, che il dottor Droce, dell'Ospedale Martini, ha dichiarato guaribili in dieci giorni.

Un malore improvviso — Il meccanico Lorenzo Vivalda di Costanzo, abitante in via Carlo Alberto 33, è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale delle Molinette, perchè colpito da malore improvviso in corso Re Umberto.

Beve della tintura di jodio — La bimba Adriana Kostel di Giovanni, di 13 mesi, abitante in via Cesana 103, mentre era in casa, eludendo la sorveglianza della nonna, ingeriva della tintura di jodio contenuta in una boccetta. All'Ospedale Martini il dottor Alcardi le praticava le cure del caso, dichiarandola guaribile in una settimana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 21,15: «Felicita Colombo», di G. Adami.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

Nuovo programma da oggi al ROSSINI

Sulla scena la «rivelazione» **MADDALENA** la grande «vedetta» del giorno, nelle sue «fantasie internazionali»: un «numero» che vi sbalordirà e che è destinato a furoreggiare.

Inoltre: *Aida, Zara, Diamond*, rapsodie spagnole; *Agos e Pill*, comici acrobatici; *Zara*, danzatrice esotica e i *4 Tamarins and Gentlemen's*, attrazione di grandissimo successo, proveniente dall'Alhambra di Parigi. Tutti i «numeri» sono nuovi per l'Italia.

Schermo: *E' arrivata la felicità!* con *Gary Cooper* e *J. Arthur*.

Al CHIARELLA

super-spettacolo cinema-teatrale: *Ermete Zacconi* nell'ultimo film **«CUOR DI VAGABONDO»**

Nerva Chigi, Oscaretto, Spiletina nello spettacolo-rivista:

«TRE B 1937»

Colette, Etienne, Yvonne, celebre *Trio Intern.* e *Balletto 10 Desideri*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Clary Sand, Luxor e 30 ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avorio nero». Fredric March e Olivia de Havilland, Louise.
CHIARELLA: Zacconi nel film «Cuor di vagabondo» e Spett. Riv. «Tre Bi».
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert Marshall.
IDEAL: «Costa dei barbari» e Varietà con la prodigiosa E. Damita.
STATUTO: «Il sentiero della felicità» interpretazione di Simone Simon.
ALFI: «Caino e Adele». Gable, Davies.
NAZIONALE: «L'uomo che corride».
MAFFEI: «Anello tragico» e Varietà.
MASSIMO: «Principessa Tam-Tam», Josephine Baker (la Venere nera).
ITALA: E' tornato Carnevale! Falconi.
TORINESE: «Canto per te». Bilianl.
PRINCIPE: «Sotto due bandiere».
SAVOIA: «Fantasma galante» di Clair.
IMPERIALE: Capitan Gennaio. Temple.
IMPERO: «Varietà». Annabella.
OLIMPIA: La Pompadour. K. Von Nagy
ROSSINI: E' arrivata la felicità! Var.
CORSO: «Tempi moderni». «prima».
REX: «Tempi moderni». «prima».

Oggi eccezionale «prima» in contemporanea al CINE REX e CINECORSO

TEMPI MODERNI

l'opera che tutto il mondo aspettava, riconosciuta superiore ai grandi successi dei precedenti

CHARLIE CHAPLIN

E' un nuovo capitolo dell'inconfondibile attore sempre sul tema della sofferenza e della bontà.

TEMPI MODERNI

una vicenda grottesca e sentimentale alla quale non occorre altro che la presenza di

CHARLIE CHAPLIN PAULETTE GODDARD

guidati da tanto maestro illumina con la sua deliziosa figura le scene più umane del meraviglioso film di produzione Artisti Associati.

HARRY BAUR ha intentato causa per danni alla Editrice di OCCHI NERI

perchè gli ha messo al fianchi una attrice troppo brava, *S. Simon*, che ha fatto passare lui in seconda linea, nuocendo al regolare sviluppo della sua personalità artistica. Ecco il più bell'elogio per

SIMONE SIMON

che domina e trionfa

al CINE BALBO

nel gaio sentimentale film *Fox*:

ESAMI DI MATURITA'

Ma non sfigurano affatto, vicino alla dinamica *Simon*, nè *Herbert Marshall*, nè *Ruth Chatterton*, magnifici interpreti del direttore e della maestrina innamorata.

L'UCCELLINO BLEU

fantasmagorica visione Columbia è uno dei più bei cartoni a colori.

Il Principe a Trento acclamato dalla popolazione

Le gare sciatorie militari sospese

Trento, 15 mattino.

Il Principe di Piemonte è qui giunto ieri mattina, accolto alla stazione dal Duca d'Aosta e dalle autorità. Nonostante la pioggia e la nebbia, Umberto di Savoia e il Duca d'Aosta sono saliti in automobile sul monte Bondone e al rifugio delle Viotte, proseguendo a piedi fino alla chiesetta, dove hanno assistito alla Messa. Alla loro uscita dalla chiesa, la folla degli alpinisti e degli sciatori, ha improvvisato una vibrante manifestazione a Casa Savoia.

Nel piazzale del rifugio si erano frattanto schierate le quattro centurie degli alpini, degli artiglieri e dei genieri partecipanti ai campionati militari sciatorii, che il Principe Umberto ha passato in rivista.

La direzione delle gare decideva frattanto di sospendere, a causa del maltempo, le competizioni.

Il Principe Umberto, sempre accompagnato dal Duca d'Aosta e dalle autorità, ritornava in città e saliva sul Dos Trento, per rendere omaggio al mausoleo di Cesare Battisti. Quindi si recava in Duomo, dove l'Arcivescovo e il capitolo gli porgevano il deferente omaggio del clero tridentino.

La voce dell'arrivo del Principe si diffondeva intanto per la città ed in un baleno tutte le vie si ornavano di festoni tricolori, mentre una folla, accorsa in piazza Vittorio Emanuele, improvvisava una vibrante manifestazione a Casa Savoia, che si ripeteva poi numerose volte.

Il Principe si recava successivamente al castello del Buon Consiglio, per inaugurare i grandiosi restauri recentemente ultimati per volere del Regime. Dopo altre soste nelle austere sale del Museo del Risorgimento, di Castel Vecchio e del Museo archeologico, e dopo aver visitato le carceri dove furono rinchiusi prima del supplizio Cesare Battisti, Damiano Chiesa e altri eroi trentini, il Principe ha lasciato il castello, fra nuove acclamazioni di popolo.

Alle 14,30, salutato da una entusiastica dimostrazione da migliaia di cittadini.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, anche nei due spettacoli di ieri, *Felicita Colombo*, la divertente commedia, di Giuseppe Adami, ha riportato, nella vivace recitazione di Dina Galli e dei suoi compagni, un cordiale successo. Il lavoro si replica ancora questa sera, mentre si annuncia per domani sera la prima novità della stagione della Compagnia Galli: *Nonna Felicita*, commedia in tre atti, che è il seguito di *Felicita Colombo* e che lo stesso Adami ha scritto appositamente per l'interpretazione della squisita e simpatica capocomica. Date le numerose richieste per questa «prima», la direzione dell'Alfieri avverte che, da stamane, sono aperte le prenotazioni dei posti presso il salone a pianterreno de «La Stampa».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Gloria — 12,30-13 e 13,15-13,50: Orch. Ferruzzi — 14,15-14,20: Borsa. Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17,50-18: Boll. prezzi e merci — 18,50: Com. della Società Geografica — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime: dottor V. Gayda — 20,40: Concerto di canzoni: Orch. Giuliani — 21: Concerto vocale e orchestrale diretto dal M.o Angelo Questa col concorso del soprano Mercedes Capsir Tanzi e del tenore B. Gigli — 22: Libri nuovi — 22,10: «Rosario giallo» di Carlo Borghesio; Orch. Montecarlo — 23,15-23,30: Orchestra Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Giuliani — 21-22: Selezione di operette — 22,10: «Il signore delle gardenie», commedia in 1 atto di D. Biancoli — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 20: Concerto strumentale e vocale — **Bruxelles I**, 21,30: «Les Aiguës», commedia in tre atti di G. Van Zype — **Nizza P.T.T.**, 21,45: «La dannazione di Biancofiore», miracolo in due atti con musica di H. Février — **Parigi P.T.T.**, 21,30: «Una donna libera», commedia in tre atti di A. Salacrou — **Stoccarda**, 21: Poesie e lieder austriaci — **Lubiana**, 20: Musica d'opera per canto e orchestra — **Hilversum I**, 20,50: «Aci e Galatea» per soli, coro e orchestra di Haendel — **Stoccolma**, 21,55: 3° atto del «Crepuscolo degli Dei» di Wagner.

GRANDI CONCERTI RADIOFONICI MARTINI

CONCERTO DEDICATO AL NUOVO GRANDE PRODOTTO

MART'ANICE

che la Martini & Rossi mette in vendita colle figurine-premio Topolino

GRANDE CONCERTO MARTINI

CHE TUTTE LE STAZIONI RADIO ITALIANE TRASMETTERANNO ALLE ORE 21 COL SEGUENTE PROGRAMMA:

Soprano MERCEDES CAPSIR-TANZI

Verdi - «E' strano, è strano» dall'Opera La Traviata. Mozart - «Voi che sapete» dall'Opera Nozze di Figaro. Donizetti - «Lo dice ognuno» dall'Opera Figlia del Reggimento. Rossini - (Rondò) «Nacqui al pianto» dall'Op. Cenerentola.

Tenore BENIAMINO GIGLI

Cilea - «Lamento di Federico» dall'Opera Arlesiana. Wagner - «Racconto» dall'Opera Lohengrin. Gomez - «Quando nascesti tu» dall'Opera Lo Schiavo. Meyerbeer - «O, Paradiso» dall'Op. L'Africana.

ORCHESTRA SINFONICA DELL'E.I.A.R. DI OLTRE 70 PROFESSORI

Diretta dal Maestro ANGELO QUESTA

Wolf Ferrari - «Sinfonia» dall'Op. Il Segreto di Susanna. Mancinelli - «Meriggio a Corfù». Puccini - «Intermezzo» III atto dall'Op. Manon Lescaut. Wagner - «Preludio» dall'Opera Maestri Cantori.

MART'ANICE

è squisitamente DISSETANTE-DIGESTIVO ed il suo delizioso aroma lo rende bene accetto in qualunque ora.
Ogni bottiglia di MART'ANICE dà diritto a 10 figurine-premio Topolino tutte differenti - Ogni consumazione a due figurine.

Situazione mutata nei primi posti della classifica

Il Milan resta solo alle spalle del Bologna

I risultati

SERIE A

A Roma: Roma-Juventus 3-1.
A Firenze: Genova-Fiorentina 2-1.
A Milano: Milan-Bari 4-0.
A Bologna: Bologna-Napoli 2-1.
A Genova: Lazio-Sampierdarena 2-0.
A Novara: Novara-Triestina 2-1.
A Lucca: Lucchese-Alessandria 1-0.
A Torino: Ambrosiana-Torino 2-1.

SERIE B

A Messina: Messina-Aquila 2-1.
A Livorno: Livorno-Catanzaro 5-0.
A Bergamo: Atalanta-Catania 3-0.
A Verona: Verona-Venezia 2-1.
A Spezia: Spezia-Modena 2-0.
A Pisa: Pisa-Pro Vercelli 0-0.
A Brescia: Brescia-Viareggio 3-1.
A Cremona: Cremonese-Palermo 1-0.

SERIE C

GIRONE A. — [illegible]

GIRONE B. — [illegible]

GIRONE C. — [illegible]

GIRONE D. — [illegible]

GIRONE E. — [illegible]

Le classifiche

SERIE A

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ambrosiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampierdarena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Vercelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aquila	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Viareggio	24	4	5	15	18	47	13

SERIE C

GIRONE B: Vigevano p. 34; Piacenza p. 34; Varese p. 29; Pro Patria p. 27; Falk p. 27; Seregno p. 26; Reggiana p. 25; Monza p. 25; Fanfulla p. 24; Lecco p. 23; Parma p. 23; Crema p. 20; Biel p. 20; Legnano p. 17; Casinna p. 16; Gallaratese p. 14.

GIRONE C. — Sanremese p. 40; Rivarolese p. 35; Ricarolese p. 31; Entella p. 30; Biellese p. 29; Savona p. 27; Asti p. 26; Pinerolo p. 24; Imperia p. 24; Vado p. 20; Pontedecimo p. 20; Cornigliano p. 17; Doria p. 17; Carcarese p. 16; Acqui p. 13; Derthona punti 7.

Gabetto resta solo in testa ai "cannonieri„

Dopo la 24.a giornata di campionato la classifica dei migliori segnatori di porta è la seguente:

Con 16 porte: Gabetto (Juventus).
Con 15 porte: Piola (Lazio) e Buscaglia (Torino).
Con 14 porte: Coppa (Lucchese).
Con 12 porte: Borel II (Juventus) e Capra (Milan).
Con 11 porte: Reguzzoni (Bologna), Busani (Lazio), Marchionneschi (Genova) e Torri (Novara).
Con 9 porte: Busoni (Bologna), Pagliani (Genova), Michelini (Lucchese), Frossi (Ambrosiana), Rizzotti (Novara).
Con 8 porte: Meazza (Ambrosiana), Viani (Fiorentina).

SERIE B

Con 24 reti: Arcari IV (Livorno). Con 13: Pomponi (Pisa). Con 12: Ingardi (Palermo). Con 11: Fironi (Modena). Con 10: Savio (Atalanta). Con 9: Bertolo (Cremonese), Remondini (Verona), Sentimenti (Modena), Brossi (Catania), Germone (Spezia).

Bologna-Napoli 2-1

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; De Filippis, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Castello; Colombari, De Caprile, Trivoli; Ferrara II, Ferrara I, Biagi, Rossetti, Venditto.

ARBITRO: Sassi, di Roma.

Bologna, 15 mattino.

Un vento impetuoso e a raffiche ha fatto da terzo incomodo nella partita fra Bologna e Napoli. I bolognesi, che hanno disputato i primi 45' col sole alle spalle e a favore del vento, hanno continuamente premuto verso la porta di Mosele, i cui compagni, forse rassegnati alla sconfitta, hanno unicamente pensato a difendersi, sguarnendo completamente l'attacco. In questo periodo è scaturita una sola porta al 9', ad opera di Andreolo, che da oltre quaranta metri ha sparato in porta senza che Mosele potesse effettuare neppure il tentativo di parata.

Nella ripresa, al secondo minuto, Maini, su centro di De Filippis, con un tiro debole e facilmente parabile, ha portato il punteggio dei campioni a due. Al 4', Sansone ha colpito la traversa, dopo di che il Napoli ha riordinato le sue file ed ha svolto qualche bel tema offensivo. Al 15', su passaggio di Ferrara II, Ferrara I ha ottenuto il punto per la propria squadra. In seguito il Bologna ha premuto continuamente, ma non ha aumentato il suo punteggio.

Reguzzoni si è scontrato con Fenoglio ed è uscito dal campo. La ala sinistra si è prodotta una ferita alla fronte per cui il medico ha dovuto applicargli quattro punti di sutura.

Il Novara piega la Triestina (2-1) in un incontro equilibrato e combattuto

Reti: Romano (N.) 5' e Colaussi (T.) 20' del primo tempo – Torri (N.) 10' del secondo tempo.

TRIESTINA: Umer; [illegible] e Loschi; Pasinati, Rancilio e Spanghero; Mian, Chiesa, Busidoni, [illegible] e Colaussi.

NOVARA: Calmo; Bonatti e Masucco; [illegible], Marnese e Gallimberti; Bellini, Romano, Torri, Versaldi e Rizzotti.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Novara, 15 mattino.

Finalmente due punti per il povero Novara, due punti che avrebbero però bisogno di trovare d'urgenza seguaci in quantità per salvarsi dalla retrocessione in Cenerentola del Girone.

I due punti premiano la combattività e lo spirito di sacrificio degli azzurri piemontesi. Non fu infatti che con somma pena e lottando colla forza della disperazione che il Novara riusciva ad assicurarsi la vittoria. Chè, dal punto di vista della tecnica, gli ospiti non avrebbero certo meritato di chiudere in perdita la giornata.

Il Novara segnò per primo, dopo appena cinque minuti di gioco. Avanzando sulla sinistra, gli attaccanti azzurri seppero manovrare così bene in area di rigore, da far trovare Romano tutto solo davanti alla porta triestina: un tiro a mezza altezza, e Umer era battuto. [illegible] l'azione che condusse a questo punto, da sembrare quasi un'oasi tecnica nel lavoro degli azzurri. Lavoro che fu, in genere, più di quantità che di qualità. La miglior capacità di piazzamento dei difensori, dei mediani e delle mezze ali della Triestina, diedero presto il vantaggio tattico degli scambi agli ospiti. I novaresi, imbrigliati e tenuti a freno, non avevano già più forza di penetrazione dopo un quarto d'ora di giuoco. Al ventesimo minuto, la Triestina pareggiava. Il punto del pareggio era tutto di Colaussi. Da una posizione difficile l'ala sinistra degli ospiti convergeva al centro, ingannava due avversari con una finta, e [illegible] infilava di precisione il lontano angolo della rete con un tiro [illegible] a terra. [illegible]

[illegible] gia nel giuoco. Dopo dieci minuti circa, su una situazione che non aveva in sè nulla di veramente pericoloso, i difensori della Triestina si ingarbugliavano e non riuscivano ad allontanare la palla. Ne approfittava Torri, il centro-avanti del Novara, il quale guizzando a lato di un avversario, scavalcandone un altro, approfittando della scivolone di un terzo, riusciva a farsi luce ed a battere Umer da pochi passi.

La Triestina non fu tarda a reagire, ma il Novara continuò a lottare. Dopo un quarto d'ora si produceva un incidente, che doveva avere la sua influenza sul giuoco. Su un lungo centro proveniente dalla destra, Rizzotti piombava su Umer caricandolo con una ginocchiata al ventre; il portiere triestino rispondeva immediatamente con un calcio all'avversario. Senza esitazione l'arbitro espelleva e Rizzotti e Umer.

A difendere la rete degli ospiti passava Loschi, ed a terzino retrocedeva Spanghero. L'improvvisato portiere non doveva però toccar palla, che da quel momento la Triestina si riversava tutta all'attacco, costringendo il Novara ad un duro lavoro di difesa. Con un po' di calma e di precisione, la Triestina avrebbe potuto in questo periodo per lo meno pareggiare. Troppo nervoso ed affannato fu invece questo «serrate» per aver successo. Mian colpì il palo trasversale con un tiro che era fuori della portata del portiere, e Mian stesso mandò a finire alto sopra la porta un pallone ottimamente centrato da Colaussi. Identico errore già aveva del resto commesso nel primo tempo lo stesso Mian, che, nel colpi di testa, invece di riprendere la palla col fronte dall'alto in basso, la colpisce dal basso in alto. Gli ultimi minuti di giuoco diventavano una battaglia, ma la Triestina non pareggiava.

Squadra tutt'altro che scadente è in questo momento quella della Triestina. Squadra bene allenata e dotata di ottimi elementi. Rientrava Pasinati, dopo tre settimane di riposo, giuocando come mediano. Malgrado il tono un po' riservato della sua attività, Pasinati può considerarsi come del tutto ristabilito, chè collaudo più probativo non poteva averlo, dato il fango del terreno. Chiesa, promessa dell'avvenire, continua a migliorare, e saldi sono i due terzini ed individuo interessante il nuovo centro mediano, Rancilio, che ha doti per riuscire. E buono è pure Busidoni.

Il Novara fu, in questo momento, più quello che può, che non quello che vuol. La levatura dell'unità appare, come già si era rivelato al principio della stagione, piuttosto modesta. Ieri quello che non mancò fu il coraggio. La squadra, non appena intravide la possibilità di un successo, sfoderò un coraggio ammirevole. Ad esso si deve la vittoria ottenuta. Buona fu la partita del centromediano, Marnese e degno di segnalazione il comportamento di Bellini, che ha stile ed ottima padronanza della palla.

Campo fangosissimo per l'acqua caduta fino all'inizio della partita.

Vittorio Pozzo

Lazio-Sampierdarena 2-0

LAZIO: Blasco; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

SAMPIERDARENA: Profumo; [illegible], Bigatti; [illegible], Battistoni, Malatesta; Mascheroni, Cappellini, [illegible], Busdi, Bellano.

ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Genova, 15 mattino.

Nel primo tempo, terminato alla pari, la squadra rosso nera era riuscita a chiudere gli azzurri nella loro area, ma il suo premere costante non fu premiato da alcuna rete. La Lazio ha potuto nella seconda parte della ripresa, iniziare la sua offensiva, e condurla ottimamente grazie allo stato di freschezza dei suoi uomini, al quale faceva riscontro la stanchezza degli avversari. La prima rete è giunta al 28' ed è stata dovuta ad un errore di Profumo. Il centro di Costa, debole, non veniva infatti bloccato dal portiere che, preoccupato della carica di Piola, rimandava debolmente a pugno. Raccoglieva Riccardi e porgeva a Busani: questi, da due metri, infilava.

Sulla reazione la Sampierdarenese, proiettata completamente all'attacco, restava sorpresa da un'offensiva dei laziali, portata sulla sinistra. Costa, indisturbato, poteva andare a pochi passi da Profumo, fingere il passaggio a Piola e tirare poi direttamente a rete, segnando.

Lucchese-Alessandria 1-0

ALESSANDRIA: Cerea; Lombardo, [illegible]; Pattoli, Riccardo; [illegible], Robotti, Banchero, Verchi e Cerar.

LUCCHESE: Olivieri; [illegible]; Romagnoli, Callizari, Neri; Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli e Gringa.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Lucca, 15 mattino.

I grigi hanno giocato il primo tempo col vento in favore premendo sulla compagine rosso-nera. Olivieri si è prodigato in parate di classe salvando la sua rete da tiri pericolosi di Robotti, di Banchero. Al 28', al 38' e al 44' Michelini, Andreoli e Gringa hanno a loro volta sfiorato il successo. L'inizio della ripresa non differisce dal primo tempo e le azioni registrate da ambo le parti si equilibrano; si nota tuttavia una certa prevalenza lucchese. Al 19' un pallone sferrato da Andreoli viene dal portiere dei grigi inviato in angolo. Al 26' Marchini con un bolide lascia il segno visibile sulla traversa. Al [illegible] su calcio di punizione tirato da Gringa dalla sua posizione di ala sinistra, lo stesso segna a parabola, quasi inaspettatamente, l'unico punto per i locali. I pochi minuti di gioco che rimangono passano senza che si abbia a registrare nulla di notevole.

Milan-Bari 4-0

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Bigotti, Bortoletti, Giancotello; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Cossio.

BARI: Cubi; Marini, Botti; Braga, Ferraris IV, Mancini; Bertuli (Bucci), Rossini (Loetti), Violi, Grolli, Loetti (Bertuli).

ARBITRO: Mazzarini.

Milano, 15 mattino.

Terreno fangoso e attaccaticcio. Superiorità del Milan manifesta, con scarsa possibilità di ripresa dell'undici barese, sceso in campo privo di tre titolari (Costantino, Ferrero e Paradiso).

Il portiere Cubi ha fatto veramente miracoli; due pali di Boffi e una serie di calci d'angolo hanno ritardato le realizzazioni del Milan, il quale è riuscito finalmente a segnare al 35.o per merito di Capra su passaggio di Gabardo, a compimento di una azione provocata dall'ottavo calcio d'angolo centrato da Cossio. Il crollo è avvenuto all'inizio della ripresa. Gabardo ha segnato la seconda rete al 6.o su passaggio di Capra; al 10.o ha segnato Capra, su passaggio di Moretti e lo stesso Capra ha arrotondato il punteggio al 17.o su centro di Cossio.

LA DIFESA JUVENTINA IN ALLARME PER UN ATTACCO «GIALLO ROSSO» (Telefoto).

Il Torino conquista il vantaggio ma l'Ambrosiana risale e vince (2-1)

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Palumbo.

AMBROSIANA: Degani; Buonocore, Ballerio; Sala II, Villa, Locatelli; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris II.

ARBITRO: Ciamberlini.

Dopo tanti pareggi la folla chiedeva al Torino la gioia di una vittoria. E' capitato, invece, tra capo e collo, una sconfitta che ha dell'irrimediabile. Naufraga ogni speranza, la mèta luminosa s'allontana fino a scomparire dall'orizzonte. I ragazzi granata hanno dato l'addio allo scudetto, hanno frustrato gli sforzi di sette mesi di lotta.

Sono usciti dal campo fra i fischi. La sconfitta condanna, il risultato turba le menti dei «tifosi». Nel manipolo dei battuti che si sono avviati a salutare i «popolari» al termine della gara, mancava Allasio, ficcatosi già per la scaletta che conduce agli spogliatoi per scomparire presto, per sottrarsi alle grida di chi poteva rimproverargli la sua prova stonata.

Allasio e la sconfitta

La sconfitta ha dunque nome Allasio? Sì, se si pensa che il Torino ha avuto nel suo centro-sostegno il punto meno vitale nel primo tempo ed un elemento nullo nel secondo; no, se si considera che, nonostante l'insufficienza di questo suo uomo, la squadra ha attaccato in prevalenza, ha avuto dieci occasioni da rete, ha gettato lo scompiglio nell'area avversaria, ha trovato tre o quattro volte i pali sulla traiettoria di tiri folgoranti, ha fallito un «rigore».

Partita «segnata», allora? Partita «segnata», certo. Sentite. L'inizio era stato bello, velocissimo, deciso. Dopo cinque minuti di giuoco l'urlo dei goal già erompeva da quindicimila bocche. Rimessa in giuoco laterale, sulla destra, tocco di Baldi, bolide di Buscaglia, al volo. La palla si insaccava alle spalle di Degani passando fulminea sotto la traversa. Un goal da entusiasmare.

Avrebbe potuto essere il segnale di partenza per una offensiva in grande stile dei «granata»; invece il giuoco, a poco a poco, si equilibrò. Il Torino andava forte, «triangolava» esattamente con gli uomini del trio centrale, ficcava nei fianchi della squadra avversaria quelle due spine di Bo e di Palumbo, metteva in vetrina il giuoco limpido di Gallea, impressionava per la velocità e la precisione dei due terzini, ma l'Ambrosiana sapeva rispondere a tono. Emergeva Villa per il suo dinamismo senza soste, giganteggiava Meazza per la sua abilità sopraffina. Nè gli altri erano da meno. Ogni fuga di Frossi era una scampanellata d'allarme; Campatelli si districava con l'abilità di chi conosce il mestiere. Ferrari svolgeva quel suo solito lavoro a scura che la folla… capisce nel secondo tempo. Due mastini i mediani laterali, due catapulte i terzini.

Bel giuoco dalle due parti. Tecnica, abilità, azione di squadra: uno spettacolo per buongustai.

Tuttavia la folla avrebbe preferito qualche cosa di più concreto. Magari un goal quando Palumbo saettò in porta e Degani riuscì a deviare in angolo. Magari una maggior attenzione dell'arbitro allorchè, al 19', su avanzata conseguente ad un calcio di punizione, Campatelli diede a Frossi, in posizione di fuori giuoco, la palla da convertire nel punto del pareggio.

Tornati i due «undici» su di uno stesso piano, il Torino lavorò ancora sodo ed occasioni ne ebbe quante ne volle. A Degani sfuggì un tiro di Baldi, ma la sfera non fu varcata; a Galli venne fatto un chiaro sgambetto, ma il «rigore» non fu concesso. Poi il portiere nero-azzurro si gettò disperatamente sui piedi del centro-attacco «granata» e la rete fu salva. Infine, proprio prima del riposo, la traversa rimandò in campo un pallone partito come un fulmine dai piedi di Buscaglia. Molta pressione, nessun punto.

Restavano quarantacinque minuti. Bisognava utilizzarli bene. Si cominciò, invece, con due falli in area dell'Ambrosiana, che Ciamberlini, neppure proteggendosi dal sole con ambedue le mani, riuscì a vedere. Grida del pubblico, proteste dei giuocatori. Niente. Tutto regolare. Il Torino insistette ancora. Palumbo colpì nuovamente un palo, Galli rotolò ancora a terra un par di volte.

E venne all'Ambrosiana il momento propizio, che fu colto a volo. Manovra di Ferrari, allungo a Frossi, smarcato, rapida conversione, tiro, fantastico di Maina, palla in rete.

Il «momento» dei nero-azzurri

Muso lungo sugli spalti. Rabbiosa reazione dei «granata», anche se Allasio è… «un uomo in mezzo al mare». Ellena-Baldi-Galli: palo! Scocca il ventesimo minuto. Volata offensiva del Torino, «mani» di Buonocore. Rigore. Scena d'occasione con la palla sul dischetto e Buscaglia «cannoniere». Tutti giurerebbero che il punto è fatto. Macchè: Degani vola sulla sinistra e ferma. Baldi arriva in corsa e piazza il secondo tiro. Gli risponde una spettacolosa parata.

L'Ambrosiana ha vinto. L'«uomo in mezzo al mare» è scomparso nei flutti della spumeggiante intesa Meazza-Ferrari. L'attacco granata perde quota nonostante Bo sia passato al posto di Galli. La mediana è oberata di lavoro che rinuncia a sbrigare. Tutto il peso dell'offensiva nero-azzurra grava su Ferrini e Brunella, che non cedono. Ferraris II fallisce in serie due, tre, quattro occasioni, un tiro fenomenale di Meazza picchia sotto la traversa, uno di Ferrari è parato da Maina chissà come.

Dimentichi quasi di quanto il Torino ha fatto per i due terzi della gara, si finisce ammirando incondizionatamente il giuoco degli avversari. Villa è un trionfatore nei confronti di Allasio. Meazza e Ferrari spiegano sul prato come si raggiunge la perfezione nella manovra. Il Torino non ha più la forza e la capacità di reagire.

I commenti non servono. Era destino che andasse così, ma quando si hanno i mezzi di Allasio non si può e non si deve desistere dalla lotta. Il ragazzo ha il morale a quota zero ed i compagni sentono le conseguenze di questa sua strana crisi. Anche Baldi non è in un periodo di vena. Peccato, peccato davvero perchè questo crollo del Torino capita proprio quando alla squadra era aperta una via tutta piana…

E l'Ambrosiana? La più attraente compagine d'Italia ha giocato la sua partita modello. Meazza e Ferrari non hanno bisogno di un supplemento di lodi. Frossi era, ieri, quello delle Olimpiadi. E Degani ha parato da campione, da campionissimo, anzi. Quando tutto va bene le doti emergono. Quest'Ambrosiana che non vincerà il Campionato, la si seguirà con interesse nella prossima stagione. Senza nervi, senza crisi, senza beghe fra «assi», senza atteggiamenti da squadrone. Allora sarà, forse, squadra da «scudetto». Gli uomini ci sono.

In tribuna: i Duchi di Pistoia, il Federale, il Podestà.

Luigi Cavallero

ROMA-JUVENTUS 3-1

In vantaggio di un punto i "bianco neri„ perdono Foni e sono superati nel finale

ROMA: Valinasso; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Gadaldi; Preadato, Serantoni, Subinaghi, Mazzoni, D'Alberto.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Bertolini; Varglien II, Borel II, Gabetto, Scaglietti, Menti.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Roma, 15 mattino.

La maggiore aggressività ha avuto ragione del maggiore affiatamento e della migliore qualità di gioco, ma anche altre cause hanno concorso alla sconfitta della Juventus e al capovolgimento del risultato che nel primo tempo era stato favorevole ai bianco-neri. Prima causa: l'incidente capitato a Foni al 16' della ripresa (dolato [illegible] la Roma segna il punto del pareggio dopo pochi minuti, al 23', su azione convulsa e ostinata davanti alla porta di Amoretti; al 25' dopo soli due minuti la Roma si porta in vantaggio su punizione dal limite calciata con rara precisione e potenza dal redivivo Mazzoni. La difesa juventina, priva del valido ausilio di Foni, incassa due punti nello spazio di due soli minuti.

La Juventus si è vista nel primo tempo: solida in difesa, tenace e volitiva nella mediana, nella quale Depetrini ha lavorato per due, agile e piacente all'attacco. Gabetto e Borel sono apparsi i migliori del reparto che sa costruire e muoversi con bella agilità; il punto segnato dalla trottola Gabetto al 26' del primo tempo su traversone di Menti è stato il guizzo di un giovane che ha lasciato sul posto un anziano: punto magnifico, che ha suggellato il periodo di superiorità, di stile e di squadra dei «bianco neri», che non lasciava prevedere quanto è successo poi. Partita, dunque, nel complesso, disgraziata, dallo svolgimento chiaro e lineare da principio, turbinoso in seguito e con colpo di scena finale.

Il vento e la pioggia imperversano durante la fase iniziale: sembra che nessun tema di gioco sia possibile svilupparе: pure i «bianco-neri» manovrando col pallone a terra riescono [illegible] a tener testa agli avversari, ma a dominarli e a controllarne le azioni con un efficace lavoro di smarcamento.

La Roma non si ritrova affatto come squadra, pure è la prima a insidiare la porta avversaria. D'Alberto, ostacolato da Foni, tira fuori; poi è Subinaghi a colpire con un tiro violento il paletto sinistro. A queste azioni volanti la Juventus oppone il suo stile ordinato; al 21' la Roma è in angolo su traversone di Depetrini; al 25', mentre Allemandi si gingilla con la palla, Gabetto gli ruba la sfera, scatta verso la rete avversaria, vanamente inseguito; ma il tiro è deviato in angolo da Valinasso. Un minuto dopo Bertolini lancia Menti, incustodito; questi traversa dall'altezza dell'area di rigore, Gabetto irrompe sulla palla, scarta un avversario e in corsa sferra un tiro preciso e potente a un tempo: Valinasso è battuto irrimediabilmente.

La Roma accusa il colpo, reagisce ma non convince. Impegna Amoretti con tiri di Serantoni, di Mazzoni, di Subinaghi, di D'Alberto e di Frisoni.

La Juventus si difende senza orgasmo; Gabetto, sentinella avanzata, lancia Varglien, ma il tiro di quest'ultimo finisce fuori.

Nella ripresa, priva di vento, il giuoco cambia fisonomia. La Roma è in pericolo su centro di Menti; Gabetto si esibisce in un tiro fuori bersaglio, poi i giallorossi invadono l'area dei bianconeri, che all'11' sono in angolo. Un centro perfetto di D'Alberto spiove davanti alla rete juventina: c'è Mazzoni solo in agguato che colpisce di testa il pallone. Amoretti blocca.

Al 13', su azione di contrattacco, Gabetto sorprende Valinasso; il punto è annullato per fuori giuoco. Si torna in area juventina; Foni si scontra con Subinaghi e accusa un colpo alla gamba che lo renderà presso che inutilizzabile. Al 20' con un tuffo sorprendente Amoretti para un tiro fortissimo di Serantoni; al 21' altro angolo contro la Juventus, e, due minuti dopo, Subinaghi acciuffa il pareggio dopo una mischia furibonda in area juventina. Tutta una serie di tiri e di respinte fortunose. Al 25' fallo di Bertolini dal limite.

L'arbitro concede la punizione. Tira Mazzoni; la palla sibila attraverso l'unico varco lasciato libero, batte nell'interno del paletto destro e schizza in rete imparabilmente. La vittoria trasforma i giallo-rossi in tanti leoni; al 45' Bernardini inizia l'azione che, su centro di D'Alberto, Serantoni si incarica di concludere con un tiro potentissimo che s'insacca in rete. Serantoni è stato il miglior uomo in campo. Alla partita hanno assistito numerose personalità, Edda Ciano e Bruno Mussolini.

Filippo Muzi

TORINO - AMBROSIANA: Degani si tuffa arditamente sui piedi di Galli ed evita un sicuro punto.

Genova-Fiorentina 2-1

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Boselli, Negro, Morelli, Stella, Conti.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Genta, Bigogno, Figliola; Arcari, Perazzolo, Pasinelli, Scarabello, Ferrari.

ARBITRO: Caironi, di Milano.

Firenze, 15 mattino.

Vittoria del Genova; vittoria di misura ma meritata, in quanto l'undici rosso bleu ha giuocato meglio dell'avversario. Il punto della vittoria è stato segnato alla metà della ripresa, quando la squadra ligure marciava nel migliore possibile dei modi, facilitata in ciò dall'assenza del mediano viola Traversa, uscito di campo per una distorsione a una gamba.

Il Genova era il primo a portarsi in vantaggio al 28' con Perazzolo, che batteva Baggiani con un bel tiro. Le sorti ritornavano alla pari al 34' in seguito a calcio di punizione battuto da Stella poco oltre l'area di rigore. Nella ripresa dopo cinque minuti di predominio viola, i rosso bleu sfruttavano l'assenza di Traversa e partivano decisi all'attacco. Al 23', dopo una duplice parata a terra, il pallone viscido non poteva essere trattenuto dal guardiano viola e Arcari ne approfittava per abbatterlo definitivamente in rete. La Fiorentina correva quindi all'attacco disordinatamente, ma Bacigalupo sventava ogni velleità degli avversari.

Un incidente degno di nota: al 14' della ripresa il guardialinea Giannelli abbandonava il campo per divergenze sorte con l'arbitro Caironi e veniva sostituito da Achille Piazzolo.

FRA I CADETTI

Il Modena fermato dal volitivo Spezia

Spezia-Modena 2-0 (a La Spezia). — [illegible] hanno ottenuto una netta vittoria sui modenesi, dopo una partita delle più interessanti ed assai combattuta. Contro il giuoco veloce degli attaccanti spezini, gli ospiti [illegible] hanno potuto che opporre una brillante difesa. Le due reti sono state segnate al secondo minuto del primo tempo da [illegible] e al 17' della ripresa da Calzolai. Arbitro: Conti[illegible].

Livorno-Catanzaro 5-0 (a Livorno). — Il primo tempo ha visto il Livorno, continuamente all'attacco, ottenere 2 punti con Garzella al 24' e Montanari al 38'. Nella ripresa ancora netto predominio del Livorno ed altri tre punti segnati rispettivamente da Montanari al 6', Grandi (autogoal) al 26' e Angelini al 40'. Arbitro: Biancoci. Alla partita assisteva S. E. Galeazzo Ciano.

Atalanta-Catania 3-0 (a Bergamo). — Il Catania ha opposto nella prima mezz'ora una fiera resistenza agli attacchi dei neroazzurri ma alla fine ha dovuto piegarsi al miglior giuoco avversario tanto che Bonomi al 37' ha risolto un'azione in linea con un goal imparabile. Nella seconda parte della contesa l'Atalanta ha arrotondato il bottino con altri due punti marcati da Cominelli al 25' e Savio al 37'. Sono stati battuti quattro calci d'angolo per parte. Arbitro: Salvagno.

Verona-Venezia 2-1 (a Verona). — Il primo tempo ha registrato un goal di Antonini al 14' per i gialloblu. Nella ripresa Baldini ha pareggiato con una cannonata al 5', ciò che ha provocato una furiosa reazione del Verona per il quale Andreis ha marcato un bel punto al 16'. In seguito, nel giuoco falloso, si sono avute le espulsioni di Baldinetti al [illegible] (Venezia) e Remondini (Verona) al 31'. Arbitro: Carradi.

Brescia b. Viareggio 3-1 (a Brescia). — Il Brescia si è imposto fin dal primo tempo ottenendo il primo punto al 14' con Schiavetta. In seguito gli azzurri coglievano altri due punti per merito di Bresciani al 24' e Girometta al 26'. Nella ripresa all'1' altra rete di Provaglio, indi il Viareggio segnava un goal per merito di Rossanti al 21'. Gli azzurri realizzavano al 44' su tiro di Citterio il quinto ed ultimo punto. Arbitro: Cotetti.

Pisa-Pro Vercelli 0-0 (a Pisa). — La Pro Vercelli, solida in difesa, ha resistito brillantemente alla pressione del Pisa fin dal primo tempo, tanto che i nerazzurri non sono riusciti che a beneficiare di alcuni calci d'angolo. Nella ripresa il comando della gara è sempre rimasto al Pisa, ma i «bianchi» sono sempre riusciti a sventare le insidiose puntate avversarie. Arbitro: Forno.

Cremonese b. Palermo 1-0 (a Cremona). — Il primo tempo ha registrato un predominio grigiorosso contenuto validamente dalla difesa siciliana. Dopo il riposo il gioco si è appesantito con frequenza di falli. Si sono avuti cinque angoli contro uno a favore della Cremonese ed al 35' il grigiorosso Barcelo ed i rosa Riccardi e Rovalia sono stati espulsi per scorrettezze. Al 42' in una mischia sotto la rete degli ospiti, Rossi ha marcato il goal della vittoria. Arbitro: Scotto.

Messina b. Aquila 2-1 (a Messina). — Al 44' Re del Messina, a coronamento di un periodo di netta superiorità, ha marcato il primo goal. L'Aquila ha reagito con decisione ed al 4' della ripresa Valentini ha colto il punto del pareggio. Nuova offensiva del Messina e nuovo goal di Re al 35'. Arbitro: Galeati.

Il generale Vaccaro presiede a Milano il direttorio della Fed. di nuoto

Milano, 15 mattino.

Il Direttorio della F. I. N. si è riunito ieri mattina nella sede del G. U. F. Milano per svolgere un interessante ordine del giorno. Erano presenti i presidenti dei direttori di zona ed il segretario del C.O.N.I., gen. Vaccaro. All'inizio della seduta, dopo che il Direttorio federale ha votato un plauso al Direttorio ed ai nuotatori di Milano per la vittoria ottenuta nella Coppa Mussolini, è stata fatta ed approvata la relazione sportiva e finanziaria dell'Anno XIV. Ha, poi, parlato il gen. Vaccaro, il quale ha intrattenuto i convenuti sulle necessità organizzative dello sport natatorio nazionale con particolare riflesso alla preparazione olimpionica. E' stato, infine, discusso e compilato il calendario delle manifestazioni dell'Anno XV. Sui risultati della riunione verrà diramato, forse oggi stesso, un comunicato ufficiale.

LAPEBIE VINCE LA PARIGI - NIZZA

Martano vittima di caduta è costretto ad abbandonare

Tanneveau primo a Nizza - Una bella prova di Franzil

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, 15 mattino.

La sorte iniqua ha compiuto ieri il suo giuoco cieco e brutale ai danni di Giuseppe Martano. Quasi ogni giorno lo aveva tormentato, colpito, ferito, sconvolgendo ogni suo piano, aggiungendogli le più enormi difficoltà di correr solo contro tutti e rubandogli affermazioni e successi ancor più luminosi di quanti, clamorosamente, avesse, a dispetto di tutti e di tutto sin qui conseguito.

Ma ieri ha voluto giungere al colmo della sua crudeltà e malvagità, eliminando del tutto l'indomabile campione e stroncando, così, il suo sogno di chiudere questa settimana di lotta impari e per ciò tanto più gloriosa con un trionfo in quella terra che sa sempre vibrare a quanto esalta l'idea d'italianità.

E io vi posso dire che il sogno sarebbe certo diventato realtà se a realizzarlo fossero bastati il valore e la volontà dello sfortunato atleta, anche se la situazione in cui egli si trovava al momento dell'incidente non fosse stata delle più favorevoli. Vi dirò senz'altro com'essa s'era venuta maturando.

Corridori e direttori sportivi sapevano benissimo che, se Martano fosse arrivato coi primi ai piedi della Turbie, avrebbe staccato tutti e sarebbe arrivato solo. Per non subire questo smacco, tutti furono d'accordo nel cercare di liberarsi prima dell'italiano. E attacchi cominciarono in partenza, da parte specialmente dei rappresentanti di quella marca di qui, che voleva ripetere il successo ottenuto ieri con Buttafuochi.

Neuville portò il primo colpo, andato a vuoto, all'uscita di Cannes; Bruttini diede il secondo sulla salita di Grasse, e allora si assistette a una magnifica azione di Martano, che, partito dopo altri all'inseguimento, li rimontò e lasciò tutti, compreso il fuggitivo, rimanendo solo in testa con A. Van Schendel e Rinaldi. In cattive acque navigava Lapébie, fra i suoi a 300 metri, ma, buon per lui, venne presto la discesa, e si salvò, così, dal non lieto frangente. Sulla lunga, ma leggera salita di Tourettes se ne andò Franzil e fu, questo, l'inizio della decisione della corsa. Dietro l'italiano andò Adam, mentre gli altri aspettavano che si movesse Martano.

Era il solito giuoco di coalizione, ispirato a paura e sfruttamento, che intanto costava a tutto il gruppo un ritardo di 3'25" a Nizza (Km. 88) su Franzil e Adam, che si erano uniti e marciavano forte.

Si riprese a salire e scendere verso Villafranca e Beaulieu e dal gruppo se ne andarono isolatamente, uno a uno, Croesi, Tanneveau, Magnani, approfittando anche del nugolo di vetture e motociclette che, senza alcuna disciplina, andavano avanti e in mezzo ai corridori. Questa confusione babelica fu la causa dell'incidente di Martano.

Si scendeva a precipizio giù per Capo d'Ail, quando un autobus fermo sulla destra fece andeggiare in fila a sinistra nel momento in cui una vettura e una motocicletta stavano oltrepassandolo. Per non essere investito, Martano sterzò bruscamente, andando ad urtare contro l'autobus, di cui abbattè un fanale. Altri caddero in fascio, ma si rialzarono subito; lui solo rimase a terra, intontito e dolorante. Accorsi per rialzarlo, dovemmo portarlo a braccia sul marciapiede perchè gemeva, anzi, urlava a solo toccargli la gamba sinistra vicino al ginocchio. Ma un rapido esame bastò per accertare che non c'era frattura; si doveva trattare di strappo o di distacco muscolare (dovuto al fatto che, mentre il corpo veniva sbalzato di macchina, il piede rimaneva imprigionato al fermapiede), tanto più doloroso in quanto «Beppe» era abbattuto da una crisi di nervi. Non osammo insistere perchè cercasse di risalire in macchina, e Giuppone se lo prese in braccio e lo portò sull'automobile della Casa.

Lo andai poi a trovare all'albergo a Nizza e vi confesso che ebbi una stretta al cuore a vederlo nascondere le lagrime che non poteva frenare al pensiero d'esser stato trattato così ingiustamente dalla sorte, al timore di non poter fare la «Sanremo» e alla preoccupazione che la sua famiglia fosse per lui in allarme. L'atleta dai muscoli e dal cuore d'acciaio viveva e soffriva, piangendo come un bambino, lo sconforto della più amara delusione.

Ormai la corsa aveva perso, con Martano, l'unico elemento d'interesse che le rimaneva, tanto più che, appiedato Adam, Franzil è rimasto solo e si capì che la sua fuga non poteva avere successo. E così fu.

Al passaggio a Mentone, Franzil precedeva ancora Croesi e Tanneveau di 40", Magnani di 2', Adam di 2'10", Brackeveld, Louviot, Disseaux e Neuville di 3'45", il gruppo di Lapébie di 4'15". Ma la Turbie sconvolse questa situazione. Franzil fu preso e lasciato da Tanneveau e Croesi, poi Tanneveau se ne andò da solo, mentre Disseaux, A. Van Schendel, Danneels, Deltour, avanzavano sul gruppo. In cima i passaggi avvennero nel seguente ordine: Tanneveau, a 1'15", Disseaux a 1'30", A. Van Schendel a 1'50", Franzil, T. Van Schendel, Croesi, Danneels, a 2'43" un gruppetto con Buttafuochi, a 3'30" Lapébie e la sua coorte.

Sul falsopiano, il quintetto di Franzil riuscì a prendere A. Van Schendel e Disseaux, ma non riuscì a spuntarla con Tanneveau. Lapébie arrivò piuttosto malconcio, ma gli bastava conservare il suo primo posto in classifica.

Del resto, dato che la sorte non ha voluto vincitore Martano, è giusto che la vittoria sia toccata a Lapébie, indubbiamente il miglior uomo dopo il nostro campione. Nelle ultime tappe il francese cominciava ad averne abbastanza ed in salita era mai parso irresistibile; nuova dimostrazione ch'egli non è, come già si sapeva, uomo di gran fondo e ottimo arrampicatore. Ma in piano ha marciato veramente forte; e poi aveva con sè la squadra più forte, accresciuta da parecchi altri legati per via al suo carro. Preziosissimo gli è stato Cimatti, che ha fatto enormi progressi e che non è più soltanto agile e veloce. Sarà bene tener presente, se del caso, questo ragazzo per il Tour.

Non starò certo a far l'esame degli altri concorrenti. La Parigi-Nizza ne ha trovati parecchi ancora a corto di lavoro, molti ne ha sfiancati con la fatica, altri ne ha eliminati con l'umidità e il freddo. Perchè, in complesso, questa è stata una prova durissima per le condizioni atmosferiche e per l'accanimento con il quale è stata combattuta. Ciò accresce il valore della spettacolosa dimostrazione di Martano, che ha dovuto, inoltre, fare assegnamento solo sulle proprie forze e s'è trovato, alfiere di una modesta Casa senza direzione e organizzazione, anche se con molta buona volontà, contro formidabili coalizioni industriali, campioni di fama, astrusaria di organizzatori, contrarietà della sorte.

La prova di Martano, che ha stupefatto tutti, in Italia e fuori; non era certo attesa (il sottoscritto è stato il solo giornalista italiano al seguito della corsa) da chi pensava al Martano dell'anno scorso. Ma dire che egli è tornato ai suoi più bei tempi è troppo poco. La potenza del Martano di oggi non l'ha forse mai avuta neppure Guerra. Tornerò sopra a questa sorprendente trasformazione e rinascita di un atleta che non pochi e, confesso, anch'io, ritenevano ormai in parabola discendente. Per ora io voglio di gran cuore augurarmi che egli possa disputare la «Sanremo» nella piena disponibilità delle sue forze. La cosa non è facile; e sarebbe un vero peccato che gli sportivi italiani non potessero godere del confronto del risorto campione con gli avversari che oggi son per la maggiore. Che «Sanremo» sarebbe fuori del dominatore della Parigi-Nizza e con Bartali e Olmo, Bini e Le Grevès, Di Paco e Deloor, Guerra e Bizzi.

Giuseppe Ambrosini

L'ARRIVO DI TANNEVEAU A NIZZA.

ORDINE D'ARRIVO

1. Tanneveau che compie i 135 chilometri della Cannes-Nizza in ore 3.41'29", alla media di Km. 36,6; 2. Albert Van Schendel, 3,43'7"; 3. Disseaux, 3,43'10"; 4. Danneels; 5. Deltour; 6. T. Van Schendel; 7. Franzil; 8. Croesi, tutti nello stesso tempo; 9. Debenne, 3,44'40"; 10. exaequo Silver Maes, Galateau, Carini, Rinaldi, Parent, Lapébie, Debruycker, Bogs, Marcaillou; 19. Neville, 3,45'12"; 20. Brackeveld; 25. Buttafuochi; 26. Magnani; 28. Bertocco; 29. Hallo; 31. Moretti; 32. Bruttini.

CLASSIFICA GENERALE

1. R. Lapébie, 36.0'8"; 2. Marcaillou, 36.5'47"; 3. A. Van Schendel, 36.7'3"; 4. Danneels, 36.10'30"; 5. Deltour, 36.11'11"; 6. Debenne, 36.12'12"; 7. Tanneveau, 36.15'28"; 8. S. Maes, 36.16'47"; 9. Carini, 36.18'8"; 10. Brackeveld, 36.19'7"; 11. Debruycker, 36.19'18"; 12. Klot, 36.19'29"; 13. Disseaux, 36.19'32"; 14. Le Grevès, 36.20'57"; 15. Neuville, 36.21'45"; 16. Franzil, 36.25'21"; 17. T. Van Schendel, 36.31'48"; 18. Rinaldi, 36.33'11"; 19. Galateau, 36.34'28"; 20. Buttafuochi, 36.40'50"; 23. Magnani, 36.46'47"; 26. Bertocco, 36.55'11"; 28. Cimatti, 37.10'45"; 30. Moretti, 37.15'29".

Starace in onore del CONI offrirà il labaro alla Milizia della Strada

Roma, 15 mattino.

Il Comitato olimpionico nazionale italiano, nella persona del suo presidente, S. E. Starace, offrirà il labaro alla Milizia nazionale della strada. La cerimonia della consegna avverrà in occasione del conferimento delle ricompense al valore atletico ai campioni, che avrà luogo in Roma il 4 luglio prossimo.

Il Trofeo Gancia rinviato pel maltempo ad oggi

Claviere, 15 mattino.

Il tempo, improvvisamente guastatosi ieri mattina, ha impedito lo svolgimento dell'atteso Trofeo Gancia di salto. Per quasi tutta la giornata, infatti, è imperversata una fitta bufera di neve che, tra l'altro, ha provocato la caduta di due valanghe sul noto tratto tuttora esposto e privo di acconci ripari della strada che da Cesana porta a Claviere, impedendo così alle autocorriere di giungere quassù. Dopo qualche prova di assaggio sul trampolino, stante l'accresciuta violenza della tormenta gli organizzatori del Circolo Sciatori di Torino decidevano senz'altro di sospendere la gara, che ha radunato 24 concorrenti, rinviandone lo svolgimento ad oggi. Se le condizioni del tempo lo permetteranno, la grande prova internazionale avrà inizio alle ore 14,30.

Le gare a Limone fra gli italiani della Costa Azzurra

Cuneo, 15 mattino.

Indetto dalle sezioni del Dopolavoro e del C.A.I. di Mentone ha avuto luogo ieri a Limonetto, sotto il patronato del Console generale d'Italia a Nizza, un grande Raduno dopolavoristico durante il quale è stata disputata una gara [illegible] di fondo riservata a nostri connazionali soci delle sezioni dell'O.N.D. e C.A.I. di Mentone, Nizza Marittima, Monaco Principato, Antibes, Beausoleil, Cannes. Alla gara hanno pure partecipato i dopolavoristi e gli iscritti alle organizzazioni giovanili di Ventimiglia, Briga Marittima, Tenda, S. Dalmazzo di Tenda.

Alla gara, oltre ai Consoli d'Italia della Costa Azzurra, hanno presenziato il Prefetto, il Federale, l'on. Toselli.

Ecco i risultati: Gara di fondo, chilometri 7: 1. Felice Valerio (Dopolav. Ventimiglia), in 46'51"; 2. G. Tassinari (F. G. Briga) in 48'15"; 3. A. Alberti (id.) in 50'1"; 4. G. Campero (id.); 5. G. Turone (Dop. Ventimiglia); 6. G. Scarammi (F. G. Briga). Seguono altri. — Classifica per squadre: 1. F. G. Briga; 2. Dop. Ventimiglia; 3. Dop. Mentone; 4. G. B. Briga; 5. Avanguardisti Briga. La Coppa O. N. B. offerta dal Console generale di Nizza, è stata assegnata alla squadra dei F. G. di Briga Marittima.

I campionati italiani

Pallaovale

Milano: Guf Milano-Bersaglieri Rugby Milano 13-5; **Roma**: Amatori Rugby Milano-Guf Roma 8-0; **Rapallo**: Roma Rugby-Guf Genova 30-6; **Torino**: Guf Torino-Virtus B. S. 27-3.

Pallacanestro

MASCHILE. — Girone A: **Milano**: D. L. Borletti-S. G. Triestina 40-19; **Firenze**: Guf Firenze-G. R. Sciesa Milano 35-24. — Girone B: **Milano**: D. L. Filotecnica Milano-S. P. Napoli 40-22; **Bologna**: Virtus B. S.-Reyer Venezia 36-34; **Pisa**: Guf Pisa-S. G. Torino [illegible].

FEMMINILE. — Girone A: **Roma**: S. G. Roma e Guf Venezia (sospesa per impraticabilità del campo). — Girone B: S. S. P. Napoli-S. S. P. [illegible] Venezia 18-11.

NOTIZIARIO

— Il corridore francese Renato Le Grevès non sarà alla partenza della Milano-San Remo. Egli ne ha dato l'annuncio a un redattore dell'Intransigeant dicendo, fra l'altro, che questa corsa presenta per lui troppe difficoltà.

— Il mediano sinistro del Bologna, Corsi, è stato invitato dalla F.I.G.C. a tenersi pronto a partire per Vienna, preparando intanto il passaporto allo scopo di far parte della comitiva nazionale convocata per giovedì prossimo a Padova, per l'incontro Austria-Italia.

Il PREMIO NAZIONALE vinto dalla favorita "Dama"

Milano, 15 mattino.

Dama non ha trovato avversari nel Gran Premio Nazionale di trotto, la più importante gara che si disputa sui nostri ippodromi. La tre anni da Augias, si è confermata il miglior tre anni indigeno. Si attendeva con morbosa curiosità quali motivi agonistici sarebbero sorti da un incontro diretto tra Dama e Leoncavallo, il puledro che sulla scorta dei tempi sembrava l'unico in grado di competere con la meravigliosa femmina; il duello è venuto completamente a mancare perchè Leoncavallo ha lasciato ogni sua possibilità sui nastri di partenza. Al solito il figlio di Keno si è esibito nella solita lunga rottura iniziale e a ieri recuperare una sessantina di metri perduti al «via» era compito del tutto impossibile. Una seconda rottura quando più aveva preso contatto gli ha tolto ogni possibilità. Dama, che su una pista pesante ha trottato sul piede di 1'24"6/10 ha avuto quindi la sua marcia veramente trionfale verso il successo non poco facilitata dalle disavventure di Leoncavallo. Tra i puledri che seguirono, sebbene a rispettosa distanza, Dama, figurano Vindice, Damasco e Desgrave. Il trottatore della Scuderia Gioili ha ribadito le sue ottime qualità mentre Damasco in terreno pesante è apparso letteralmente trasformato dalla sua ultima prestazione. Desgrave ha ceduto lievemente nella fase finale mentre Maraschino ed Ortazzo sono invece apparsi di un'altra categoria.

Vindice balza al comando allo scattare dei nastri precedendo Dama, Desgrave, Aroldo, Maraschino, Leoncavallo in rottura si decide a trovare la giusta camminata sulla curva delle scuderie. Dama sostituisce Vindice, ai 500 metri, al comando: precede lo stesso Vindice, Desgrave, Aroldo, Maraschino, Ortazzo e Damasco lento a porsi in azione. Ma ai 1000 metri, mentre Leoncavallo riprende contatto con il gruppo Damasco, rimonta al largo Ortazzo e Maraschino e figurà ben presto nella scia dei primissimi.

Dama sull'ultima curva si distacca di quanto vuole il suo guidatore mentre Vindice si difende strenuamente dagli attacchi di Desgrave al quale si aggiunge nella retta finale Damasco che ha compiuto un inseguimento superbo. Vindice riesce a conservare la seconda moneta di una mezza lunghezza, ma Damasco infine prevale di stretta misura su Desgrave.

Ecco i risultati:

Premio Forlì (L. 5000, m. 2000) 1. Galantino (Branchini) di Scuderia Lorenteggio; 2. Romana; 3. Carroccio. Tempi 2'35" e 6/10 (1'27"). Tot. V. 8,50; 27. P. 6; 6.

Premio Niguarda (L. 5000, metri 2140): 1. Melite (Gonella) di Gonella-Appiano; 2. Chénier; 3. Etrusco. Tempi 3'1" 6/10 (1'27" e 4/10). Tot.: V. 27,50; 82. P. 8; 11,50; 7.

Premio Seregno (L. [illegible], metri [illegible]): 1. Rosiera (Rossi) di Giuliani; 2. Laurentia; 3. Romilda. Tempi 2'38" 2/10 (1'27" 2/10). Tot.: V. 46; 49. P. 9,50; 9,50; 9,50.

Premio Novedo (L. 4000, metri 2000): 1. Cea (Zamboni) di Scuderia Ballila; 2. Suerino; 3. Kuro Worth. Tempi 2'53" 6/10 (1'27" e 6/10). Tot.: V. 9; 34. P. 7; 3,50.

Premio Nerino (L. 4000, metri 2000): 1. Danilo (Rossi) di Bernardi; 2. Simba; 3. Ulderigo. Tempi 3'15" (1'32" 3/10). Tot.: V. 32; 59. P. 12; 10,50; 15.

Premio Nazionale (L. 120.000, m. 2100): 1. Dama (Branchini) di Scuderia Lombarda; 2. Vindice di Scuderia Gioili; 3. Damasco di Scuderia Ferrea; 4. Desgrave di Orsi-Mangelli. N.P.: Aroldo, Maraschino, Ortazzo, Leoncavallo. Tempi: 2'57" 2/10 (1'24" 6/10). Tot.: V. 6; 45. P. 6,50; 9,50; 14,50.

Premio Pusiano (L. 5000, metri 2000): 1. Veneziano (Caccianiga di Paglini); 2. Carpinello; 3. [illegible] Jockey. Tempi 2'53" 4/10 (1'26" 7/10). Tot.: V. 15,50; 57. P. 8; 7; 14.

Premio Stelvio (L. 4000, metri 1600): 1. Gomella (Rossi) di Guaga; 2. Urbo; 3. Alemena. Tempi: 2'29" (1'30" 9/10). Tot.: V. 14,50; 39. P. 6; [illegible]; 11,50.

Il Premio Esercito a Roma

Roma, 15 mattino.

Premio Albegna (L. 7000, metri 2700): 1. Sibilla, 67, Bietolini) del magg. Cerboneschi; 2. Francoforte; 3. Ardora. - Corta inc.; 3 lungh. — Tot. 11,50.

Premio Monte Mario (L. 4500, m. 1200): 1. [illegible]gliano (55,50, Pacifici) della Scuderia Appia; 2. Ojibwa; 3. Vertunna. - 2 lungh. e mezzo; 3/4 di lungh. — Totalizzatore 29; 8; 7,50; 8,50.

Premio Ceprano (L. 10.000, metri 1400): 1. Elba (52,50, Romero) di Radice Litta; 2. L'Ardenza; 3. Meraviglia; 4. Casauria. - Cortissima testa; mezza lungh.; cortissima testa. — Tot. 22,50; 12,50; [illegible]; 14.

Premio Torricola (L. 12.000, m. 1400): 1. [illegible] (54, Romero) di Radice Fossati; 2. Orlando Furioso; 3 Colleoni; 4. Granduca. - 1 lungh. e mezzo; 4 lungh. — Totalizzatore 27,50; 8; 9; 12.

Premio Esercito (L. 25.000, metri 2400): 1. Etile (56, Romero) di Lorenzini; 2. Comerin; 3. Chilone. - 6 lungh.; 2. lungh. — Totalizzatore 13; 7,50.

Premio Tivoli (L. 7000, metri 1800): 1. Turpino (47,50, Pacifici) di Scuderia Mantova; 2. Zappatore; 3. Monterosi. - Corta inc.; 3 lungh. - Tot. 14; 6,50; 7.

Premio dei Castelli (L. 4500, m. 2200): 1. Messere (52, Capriolli); 2. Zerbinotto; 3. Scoperta. - Incollatura 2 e mezza. — Totalizzatore 11; 7,50; 8.

Il Premio Pisa

Pisa, 15 mattino.

Premio Opera Nazionale Balilla (L. 3500 m. [illegible]) 1. San Galliano (56, Falconetti) di D'Aquilio; 2. Tibet; 3. Arte corta testa. Totalizzatore L. 23.

Premio Cassa Risparmio (L. 3500 m. 1700) 1. Olevano (52 e mezzo, Camici) di De Montel; 2. Cedina; 3. Klop. 5 lung., 1 lung. Tot.: L. 5,50, 6, 7,50.

Premio Consiglio Provinciale dell'Economia (L. 3500, m. 1700) 1. Iperione (52 Camici) di Benini; 2. Spadafora; 3. Catignano. 4 lung., 2 lung. Tot.: 18, 9,50, 14.

Premio Pisa (L. 20000 m. 1600) 1. Angelo Bronzino (58, Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. C[illegible]; 3. Secchia. 5 lung., lontano. Tot.: L. 7.

Premio Barbaricina (L. [illegible], m. 1900) 1. Sorel (60 Gubellini) di Folchi; 2. Sforza; 3. Senatore Cappelli. 2. lung., mezza lung. Tot.: L. 11; 6; 7.

Il Premio Murat ad Auteil

Parigi, 15 mattino.

Il premio Murat (steeple, 200 mila franchi, [illegible] metri) disputatosi ieri nell'ippodromo di Auteuil ha dato i seguenti risultati: 1. Ingré (72,50 M. Bonaventure) di A. Veil Picard; 2. a otto lunghezze, Lehigh; 3. a quattro lunghezze, Empressor. Tot.: 15, 13,50, 34,50, 49.

La corsa dei «7 campanili» vinta da Malachina

Gallarate, 15 mattino.

Si è disputata ieri a Cavaria la classica gara dei «Sette campanili» che quest'anno ha chiuso la stagione delle corse campestri. La competizione era particolarmente attesa perchè doveva servire come prova di rivincita del campionato italiano. Ma Lippi, dopo una prova scialba, si è ritirato sul finire della corsa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Malachina Francesco (Dop. Carlo Mauera di Viggiano) in 37'3"; 2. De Florentis U. (Polisportiva Giordana di Genova) in 37'25"; 3. Ugolini I. (Berrer di Venezia) in 37'35"; 4. Burla E. (Ginnastica di Trieste); 5. Morelli S. (Gruppo Baracca di Milano); 6. Maffeis B.; 7. Berroni G.; 8. Schiro C.; 9. Ballusso G.; 10. Tavisani F. — Il Premio del CONI al Gruppo Baracca di Milano.

Risultati vari

TORINO — Campionato piemontese studentesco staffetta 3 per 2500 e Coppa Goliardo, organ. dal G.U.F. Torino (riserv. alle Facoltà): 1. Ingegneria A (Bava, Quassa, Balocco) in 23'41"; 2. Medicina, 23'54"6/10; 3. Commercio, 23'54"4/10; 4. Legge; 5. Ingegneria B; 6. Scienze. Migliori tempi individuali sui 2500 metri: 1. Gastaldetti, 7'22"8/10; 2. Balocco, 7'36"; 3. Quaglia, 7'30".

TORINO — Campionato pallacanestro Prima Divisione (palestra R. Società Ginnastica): S. G. Giordana Genova b. Dop. Maggiani Torino 35-12 - Com. Federale GG. FF. di Torino b. Com. Federale di Asti 28-24.

TORINO — Corsa campestre organ. Dop. Tubi Metallici: 1. Ferrero (F.I.T.M.); 2. Delmastro (FF. GG. M. Gioda e Vanchi-Unica); 3. De Giovanni; 4. Bernardi E.; 5. Bernardi G.; 6. Besso; 7. Bonessa; 8. Bruera; 9. Pittatore; 10. Montanaro.

TORINO — Coppa Moselli, corsa ciclistica [illegible] S. G. Vigor (chilometri 83): 1. Isolato Cesare (U.C.A.T.) in ore 2,31' (media Km. 36,046); 2. Balbo U. (Vigor); 3. Vandini A. (id.); 4. Fornaro; 5. Giordana; 6. Pertero; 7. Dal Col; 8. Capellino; 9. Tubda; 10. Fusero. La Coppa Moselli alla S. C. Vigor.

TORINO — Eliminatoria provinciale di spada pel Trofeo nazionale Dus, riservato ai dopolavoristi, Categ. A.: 1. Albanese (Dop. Ferrov. Torino); 2. Verda (A.T.M.); 3. Arnaudo (Ass. Torino); 4. Piccoli (Pubbl. Imp.); 5. Miedico A. (id.) - Categ. B.: 1. Vettero (Sip); 2. Miedico G. (Pubbl. Imp.); 3. [illegible] (Fiat).

ALESSANDRIA — Elimin. provinc. Coppa Moragnoni (ginnastica): 1. Stefanel, punti 59.15; 2. Bor[illegible]none, p. 57.35; 3. Amedeo, p. 34.

ALESSANDRIA — Finale campion. provinc. corsa campestre: 1. Gastaldi; 2. Ivaldi; 3. Gai; 4. Alpa. Classifica per squadre: 1. Dop. Novi Ligure, punti 21; 2. Rocca, Grimaldi; 3. Chiappino, Alessandria.

NOVARA. — Campionato prov. corse campestre: 1. Polpini (Omegna) in 31'7"3/5; 2. Miglio M. (Novara); 3. Miglio G. (id.); 4. Fortis; 5. Pattaroni; 6. Bensoni.

GENOVA. — Trofeo Impero di scherma (incontro G.U.F. Genova-G.U.F. Torino). - Fioretto: Genova (Gnecco, Ferrero e Mori) b. Torino (Giay, Pirchi e Cipolla) 10-2. - Sciabola: Torino (Giay, Macrì e Filogamo II) b. Genova (Gnecco, Mergoni e Barbi) 10-6. - Spada: Torino (De Faremio, Pirchi e Giay) b. Genova (Odero, Ferrero e Orno) [illegible]. Classifica: 1. Torino, p. 25; 2. Genova, p. 23.

SAVONA. — Coppa Giuseppe Olmo, corsa ciclistica dilettanti: 1. Massa Domenico (Soc. Ciclist. Sampierdarena) in ore 2,47' (media Km. 37,630); 2. Montaldo G. (Gr. C. Battisti, Milano); 3. Vegetti A. (U. S. Azzini, Milano); 4. Amori C. (Dop. Ferrov. Sampierdarena); 5. Ferrando C. (Ciclistica Sampierdarena); 6. Vacchio; 7. Angeleri; 8. Fasso; 9. Rossi; 10. Navone.

MILANO. — Coppa Calderola di ciclismo (ind. e dil.): 1. Toninelli (Alberto da Giussano) ore 3,6' (media 36,9); 2. Robbiani (1.o ind.); 3. Celso Nanni; 4. Scapini; 5. Ferrero; 6. Moro; 7. Hazzo; 8. Macchi; 9. Bossio; 10. [illegible]; 11. Coppa, tutti [illegible]. Seguono altri.

MILANO. — Criterium corsa campestre femminile (m. 1100): 1. Bulzacchi Leandrina (Vanchi-Unica) 3'34"; 2. Lurchese G. (Giovinezza) 3'37"; 3. Cattaneo 3'42"; 4. Lucchese L.; 5. Caselli; 6. Gerli; seguono altri. Ha assistito alla gara il gen. Vaccaro, Segr. del C.O.N.I.

MODENA — Coppa Azzini (ciclismo): 1. Buriani A. (Bologna), chilometri 108 in ore 3,1'20" (media chilometri 34,600); 2. Sassi E. (Modena); 3. Lusserini (Bologna); 4. Magnanini (Modena); 5. [illegible] (Modena).

VERONA — Gara di tiro Gobbato (L. 10.000): 1. G. Calestani (Colorno), 35 su 35; 2. A. Figna (Parma); 3. Manfredi A. (Bologna); 4. Sacchi U.

ROMA. — Coppa Boiazzesi (ciclismo): 1. Torracielli Edmondo (S. S. Pucioli) in ore 4,21'; 2. Cirilli G. (A. S. Roma); 3. Landi A.; 4. Ricci M.; 5. Taurino; 6. Dragomani.

I concorsi per il 1937 a Cattedre universitarie

Roma, 15 mattino.

Il Ministro dell'Educazione nazionale comunica il seguente elenco dei concorsi banditi a cattedre universitarie per l'anno 1937-XV.

Facoltà di Giurisprudenza: 1) Istituzioni di diritto romano nella R. Università di Messina; 2) Istituzioni di diritto privato nella Università di Urbino. 3) Storia di diritto italiano nella R. Università di Messina. 4) Diritto processuale civile nella Università di Urbino. 5) Diritto ecclesiastico nella R. Università di Sassari.

Facoltà di Economia e commercio. 1) Economia e politica agraria nella R. Università di Bari. 2) Merceologia nella R. Università di Genova.

Facoltà di Lettere. 1) Letteratura italiana nella R. Università di Palermo. 2) Lingua e letteratura inglese nella R. Università di Milano. 3) Letteratura greca nella R. Università di Genova. 4) Storia della lingua italiana nella R. Università di Firenze.

Facoltà di medicina e chirurgia. 1) Clinica ostetrica e ginecologica nella R. Università di Cagliari. 2) Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica della R. Università di Sassari. 3) Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica nella R. Università di Cagliari. 4) Medicina legale e delle assicurazioni nella R. Università di Cagliari. 5) Patologia speciale medica e metodologica clinica nella R. Università di Pisa. 6) Farmacologia nella R. Università di Perugia. 7) Clinica pediatrica nella R. Università di Sassari. 8) Clinica delle malattie tropicali e subtropicali nella R. Università di Napoli.

Facoltà di Scienze. 1) Fisica teorica nella R. Università di Palermo. 2) Fisica sperimentale nella R. Università di Cagliari. 3) Analisi matematica (algebrica ed infinitesimale) nella R. Università di Pavia. 4) Chimica fisica nella R. Università di Genova.

Facoltà di Farmacia. 1) Chimica farmaceutica e tossicologia nella R. Università di Messina.

Facoltà di Ingegneria. 1) Misure elettriche nella R. Università di Roma. 2) Costruzioni stradali e ferroviarie nella R. Università di Roma. 3) Tecnologie speciali nella R. Università di Palermo. 4) Comunicazioni elettriche nel R. Politecnico di Milano. 5) Giacimenti minerari nel R. Politecnico di Torino. 6) Elettrotecnica nella R. Università di Bologna. 7) Costruzione di macchine elettriche nel R. Politecnico di Torino. 8) Teoria e costruzioni di motori per aeromobili nella R. Università di Roma.

Facoltà di Agraria. 1) Zoocoltura nella R. Università di Bologna.

Facoltà di Medicina Veterinaria. 1) Patologia speciale e clinica medica nell'Università di Camerino. 2) Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia nella R. Università di Messina. 3) Ezoognosia e zootecnia nella R. Università di Sassari.

1) Professore direttore per la scuola di ostetricia di Camerino.

Due fratelli travolti da una valanga nel Trentino

Uno si salva ma l'altro perisce

Bolzano, 15 mattino.

I fratelli Antonio e Giuseppe Troncker, rispettivamente di 24 e 13 anni, di Braies, percorrendo un sentiero in prossimità del lago omonimo, erano travolti da una valanga staccatasi dalla falda del monte. Il Giuseppe, riuscito dopo non pochi sforzi a liberarsi dalla terribile stretta, si lanciava in soccorso del fratello, ma non riusciva a rintracciarlo.

Vista inutile la sua nobile fatica, egli scendeva quindi in paese a recare la notizia della sciagura. Il Fascio Giovanile di Braies, al quale lo scomparso apparteneva, organizzava una squadra di soccorso che si portava sul posto e dava inizio alle ricerche.

Tenta uccidere la madre preso da improvvisa pazzia

Brescia, 15 mattino.

Il merciaio ambulante Umberto Vallarin di 37 anni, da Bovolone (Verona), qui abitante, preso da improvviso accesso di pazzia, afferrava con calcio alle reni sua madre Zefira Florio, di 76 anni, gettandola a terra, quindi, brandito un grosso legno, la colpiva ripetutamente alla testa riducendola in fin di vita. L'allarme dato da una bambina fece accorrere alcune donne del vicinato contro le quali il Vallarin si lanciò brandendo un ferro da stiro, quindi accorse per disarmarlo il venditore Italo Bettini, che però venne ferito gravemente alla testa.

Finalmente alcuni cittadini, dopo aspra lotta poterono ridurre all'impotenza il pazzo, che i militi della Croce Bianca trasportarono poi all'ospedale insieme con i due feriti. La vecchia madre fu ricoverata con prognosi riservata, ed il Bettini fu giudicato guaribile in 20 giorni. Il Vallarin fu inviato al manicomio.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi spegnevasi l'anima buona della Contessa

Bianca Cerruti di Castiglione Falletto Pansoya di Borio

Ne danno il penoso annunzio il marito Conte **Ugo**, il fratello Cavaliere **Ferdinando Pansoya di Borio**, la sorella **Maria Teresa Gauthier**, i cognati, i nipoti e la fedele **Jolanda Balbo**.

Si prega di non inviare fiori.

Torino 14 marzo 1937-XV - Strada Villa d'Agliè, 29.

I funerali avranno luogo in Albugnano d'Asti domani 16 corrente, alle ore 9.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Stanotte improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima eletta di

Isacco Hazan

La famiglia tutta che tanto lo adorava, ne dà con indescrivibile dolore il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 16, partendo da corso Re Umberto, 52.

Torino, 14 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Dopo crudele e repentina malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Luciano Rosa

di anni 30

Direttore della Ditta Fratelli Pisani & C., filiale di Saluzzo

Angosciati per tanta immatura perdita ne danno il doloroso annunzio il padre Rag. **Enrico**, la madre **Elena Morandi**, il fratello Ing. **Giorgio**, le sorelle **Lia** e **Alberta**, i parenti **Rosa, Morandi, Pisani, Molossi, Perletti, Magrini, Bosini** e **Longhi**.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Saluzzo martedì 16 corrente alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Civile.

La cara Salma proseguirà per Pinerolo, ove verrà tumulata nell'avello di famiglia.

Onor. Funebri Tanno, Saluzzo - Tel. 90

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Caterina Ballesio ved. Bosio

d'anni 80

Ne danno il triste annuncio la figlia **Margherita** col marito **Francesco Rivella** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 9.15 partendo dall'abitazione di corso Regina Margherita, 98-bis.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46012

Improvvisamente mancò ai suoi cari

Caterina Fasano n. Piconetto

L'annunciano straziati: il marito **Luigi**, le figlie **Rita Bertero** col marito e bimbo, **Lia, Zita**, fratello, sorella e parenti.

I funerali a lunedì 15 corr., ore 15.30, da via Juvarra, 20.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

MEMENTO

Il 17 Marzo saranno lette Messe alle ore 8, 8,30, 9 nella Chiesa delle Missioni Consolata, corso Ferrucci 18, in suffragio quarto anniversario della Compianta Signora **RUATTA LUCIA ved. BORIS**. Si ringraziano le persone che vorranno ricordarla nelle preghiere.

Martedì 16 marzo 1° anniversario del compianto **BONZANO ALESSANDRO** alla Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 13278

Mercoledì 17, ore 9, nella Chiesa della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **QUARELLO ALBERTO**. La vedova i figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel 4° anniversario della compianta **JURA MERCEDES** martedì 16, in S. Carlo, saranno celebrate Messe lette in suffragio, ore 7,30, 8, 8,30, 9 e 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 13203

Martedì 16 ore 10 sarà celebrata una Messa nella Basilica Mauriziana (via Milano) in suffragio del **Cav. MASSANO MICHELE**. La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno. 13183

Nel quinto anniversario della morte dell'indimenticabile **MILINO CASALEGNO** verranno celebrate Messe Martedì 16 Marzo ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Sassi.

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Si legge sugli antichi testi:
«DIO CREO' LE ERBE PER LA SALUTE DEGLI UOMINI...».
(Salmo 103 - V. 14).

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

GENIALE E SECOLARE MESCOLANZA DI ATTIVISSIMI ESTRATTI VEGETALI, RACCHIUDE TUTTO CIO' CHE LA NATURA SAPIENTEMENTE CI HA DATO PER PREVENIRE E COMBATTERE LE MALATTIE DIPENDENTI DA SANGUE VIZIATO E DA IMPERFETTO RICAMBIO ORGANICO.

ACNE - ERPETI - ECZEMA
ERUZIONI - ORTICARIA
VARICI - STITICHEZZA
EMORROIDI - GOTTA - SCIATICA
REUMATISMI - ARTRITISMO ecc.

CURA PRIMAVERILE

In tutte le Farmacie

Farmaceutica San Simone

Via Garibaldi 13 - TORINO

Aut. Pref. Torino [illegible]

Chi ha letto il "Quo vadis" ricorda che la bellissima Poppea di ritorno dall'Accadia era seguita nel suo imponente corteo da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno quotidiano. Il latte ha contribuito in tutte le età a mantenere fresco e bello il viso e il corpo. Un sapone preparato al vero latte di mucca è il

SAPONE AL LATTE VISET

MOBILI e arredamenti moderni
Legnami stabilizzati inalterabili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3
TELEFONO 48-229

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

SFIDA AGLI INCREDULI

La notorietà della Sartoria BOSSU' è ormai confermata dalle migliaia di ABITI CONFEZIONATI da essa SU MISURA e riconosciuti unanimemente i più distinti per linea e perfetti di lavorazione, ma PER DARE UN'ALTRA PROVA DECISIVA e PERSUASIVA della sua capacità a fornire abiti eleganti a PREZZI CHE NESSUNA CONCORRENZA PUO' BATTERE, per alcuni giorni pratica sconti su tutti gli articoli ed offre a

L. 275 ABITO COMPLETO con TESSUTO DI PURA LANA

garantito impeccabile su misura di taglio e lavorazione di prim'ordine

TUTTI per prova e per la convenientissima occasione, anche se fornitissimi, devono approfittare di questa eccezionale offerta

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI TESSUTI

BOSSÙ

PRIMARIA SARTORIA

LE PIU' ALTE NOVITA' PER UOMO

Via Stampatori 21 - Palazzo Adriatica (quasi ang. Via Cernaia) Tel. 49-475

N.B. La Sartoria BOSSU' autorizza il cliente a rifiutare l'abito qualora non risulti tagliato e lavorato a perfetta regola d'arte

Provate a vestirvi una sola volta dal Sarto BOSSU' e sarete i migliori propagandisti

SCONTI SU TUTTI GLI ARTICOLI - APPROFITTATENE!

SI CHIUDE!

Per sgombro dei locali

continua la

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA

di tutte le merci dei Magazzini

MAPUT

Via Garibaldi, 14 - Telefono 46512

CALZE uomo L. 0,90

GIARRETTIERE uomo, elastico L. 0,75

CRAVATTE rayon L. 0,50

TAZZE porcellana da caffè L. 1—

LATTIERE vera porcellana L. 1—

FAZZOLETTI L. 2 la dozz.

CORPI E MUTANDE uomo, cotone extra L. 3,50

CULOTTES Albene L. 4—

CAMICIOLE lana con pizzo L. 5—

LANA CALLO L. 3,90

QUADRI dipinti a mano da L. 2,70 in più

IMPERMEABILI per bambini L. 7—

GALOCHES da L. 5 in più

GAMBALETTI BALILLA (gomma) L. 10—

PIATTINI porcellana L. 0,25 - 0,50

Ricco assortimento di PIATTI — BICCHIERI a prezzi di stralcio

CARAMELLINE BARATTI L. 0,30 al pacco di mezzo etto.

MACININI DA CAFFE' qualità extra L. 4,25 cad.

MEZZE LUNE L. 1,50 cad.

SERVIZI PORCELLANA finissima a prezzi dimezzati.

POOLOWER uomo L. 4,50 cad.

CAMICIE UOMO disegni fantasia L. 9 cad.

LAME RASOIO L. 0,20 il pacco

Flacone BRILLANTINA SOLIDA L. 0,25 il flac.

ACQUA COLONIA, flacone mezzo litro L. 10 cad.

DENTIFRICI di tutte le grandi marche a prezzi di stralcio.

CENTOMILA GIOCATTOLI da L. 0,25 cad. in avanti.

APPROFITTATENE! Sono al 50 per cento meno del costo

L'Alluminio 99/100 a 15 lire il chilogramma

BORSETTE signora da L. 2 in avanti

ALBUMS FOTOGRAFIE a prezzi ridottissimi

LIBRI per bambini da L. 0,50 in più

BIANCHERIA per signora a prezzi irrisori

PARURES finissime L. 5,75 cad.

PANNOLINI L. [illegible] cad.

Tovaglioli dama pesanti	L.	0,75	cad.
Rayonette tutte le tinte p. tendine	»	1,25	il m.
Scendiletti pesanti	»	1,75	cad.
Macramè spugna colore	»	1,75	»
Federe orlo a giorno	»	2.—	»
Popeline rigati camicie uomo	»	2,50	il m.
Coperte stiro grandi	»	4,50	cad.
Lenzuola ottima tela cotone	»	7.—	»

Tutti articoli che si esauriranno in brevi giorni data la loro grande convenienza, costando oggi assai di più in fabbrica stessa.

Importanti partite di Tele di lino - Miste e tutte Cotone Mantilerie - **Lenzuola** confezionate tutte le misure - **Copriletti e Catalogne** - Asciugamani - Macramè - Tendaggi tutti i tipi - Servizi da tavola e da the - Pannolini - Bavaglini - Strofinacci - Tele canape - Tele cerate - Tappeti da terra e da tavola in tutte le qualità e misure - Zerbini - Plaids - Tovaglie Bar

LIQUIDAZIONE SENZA PRECEDENTI

di vera e reale convenienza

Madri di famiglia, Negozianti, Alberghi, Pensioni, Istituti, Collegi,

approfittate di questa Occasione Eccezionale

A tutti i visitatori, senza obbligo di acquisto, regalo della Busta Brill Palloncini ai Bambini :: Zucchero filato

15 GIORNI delle OCCASIONI

DA

Soc. An. Torinese **RODI** Tessiture Riunite

TORINO - Via Pietro Micca, 19 - TORINO

Da Lunedì 15 marzo inizio della prima

Grande Liquidazione di propaganda

Stoffe per Mobili - Coperte - Tenderie - Tappeti

Tappeti per camera

SCENDILETTO vellutato	50×100	L.	7,50
SCENDILETTO morbido	50×100	»	8,90
SCENDILETTO morbido	55×100	»	10,50
SCENDILETTO moderno	55×110	»	12,50
SCENDILETTO pesante	55×110	»	14.—
SCENDILETTO vellutato	65×130	»	18,50
SCENDILETTO pesante	65×130	»	19,50
SCENDILETTO finissimo	65×130	»	24,50
SCENDILETTO uso orientale morbidissimo	60×100	»	36.—

COMBINAZIONE DI TRE TAPPETI composta di un tappeto fondoletto e due scendiletto

TRE TAPPETI vellutati resistenti	L.	58.—
» » in lana disegni novità	»	88.—
» » in lana pesante fine	»	100.—
» » uso orientali pesantissimi	»	115.—
» » tutta lana finissimi pesanti	»	200.—

Tappeti da sala

TAPPETO vellutato pesante - in disegni orientali e moderni	130×200	L.	80.—
	155×240	»	110.—
	200×300	»	165.—
TAPPETO uso orientale - qualità pesantissima	120×180	»	78.—
	150×250	»	165.—
	200×300	»	225.—
TAPPETO in lana - ottima qualità assortimento di disegni e colori	130×200	»	135.—
	155×240	»	195.—
	200×300	»	290.—

Tutto il completo assortimento di tappeti fini in grandi misure sarà presentato a prezzi di assoluta occasione

Tappeto pesantissimo 200x300	L. 245
Perfetta imitazione orientale 225x270	» 250

Coperte di seta

COPERTA damascata rayon	1 posto	L.	23,50
» » »	2 posti	»	31.—
COPERTA repe pesante	1 posto	»	27.—
» » »	2 posti	»	38.—
COPERTA damasco pesante	1 posto	»	37.—
» » »	2 posti	»	49.—
COPERTA moderna pesantissima	1 posto	»	44.—
» » »	2 posti	»	65.—
COPERTA uso trapunto novità	2 posti	»	85.—
COPERTA gran damasco fine	2 posti	»	95.—

Stoffe per mobili

DAMASCO in rayon	cm. 125	L.	7,50
PESANTISSIMO damasco	» 130	»	9,90
STOFFA moderna pesante	» 130	»	10.—
TESSUTO moderno novità	» 130	»	10,50
CINIGLIA fine moderna	» 130	»	15.—
DAMASCO morbido fine	» 130	»	18.—
DAMASCO finissimo pesante	» 130	»	24.—

Tessuti per tende

TENDINA etamine colorata		L.	1,90
TENDINA fine etamine		»	3,50
TENDINA Rhodia novità		»	5,50
VOILE rigato novità	cm. 150	»	7,50
TESSUTO millerighe	» 150	»	8,90
VOILE cotone Jacquard	» 150	»	8,50
RHODIA cangiante novità	» 150	»	9,90
NOVITA' - Mussola a fiori		»	11.—
VOILE rigato Indanthren	» 150	»	12.—
RETE novità finissima	» 150	»	12,50
MADRAS a fiori fine	» 150	»	17.—

15 giorni delle OCCASIONI da RODI - Via Pietro Micca, 19

PASQUA!

Il memorabile giorno dei Bambini è giunto!

Mamme

completate la loro felicità accompagnandoli da

GIRARDI & PAGANI

via Garibaldi angolo via S. Franc. Assisi 1

per la scelta di un COSTUMINO per la PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Campioni - preventivi - cataloghi GRATIS a richiesta

Una visita ai nostri MAGAZZINI, ci sarà molto gradita, e non vi OBBLIGA all'acquisto

AD OGNI BAMBINO UN REGALO

F.lli PROCHET

Succ. ROBERT, GAY & C.

TORINO

Via Pietro Micca, 6

GENOVA - Via Luccoli - Piazzetta Maggi

Hanno rinnovato il loro grandioso assortimento con nuovi bellissimi articoli. Molta merce viene perciò eliminata con

Vendita di realizzo

a prezzi di stralcio

che permettono di creare o rinnovare l'arredamento di ogni casa, con buon gusto, merce ottima e grande risparmio.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
POSATERIE
MAIOLICHE
ARTICOLI CASALINGHI
LAMPADARI
NINNOLI
VETRERIE
ecc. ecc.

Servizi da TAVOLA CAFFE' - THE BICCHIERI CALICI e diversi

Non troverete da noi l'articolo standardizzato fabbricato appositamente per il basso prezzo, ma sì nell'articolo corrente, come in quello fine troverete il meglio per soddisfare ogni vostra esigenza.

Caudano

COLTELLERIE-CASALINGHI

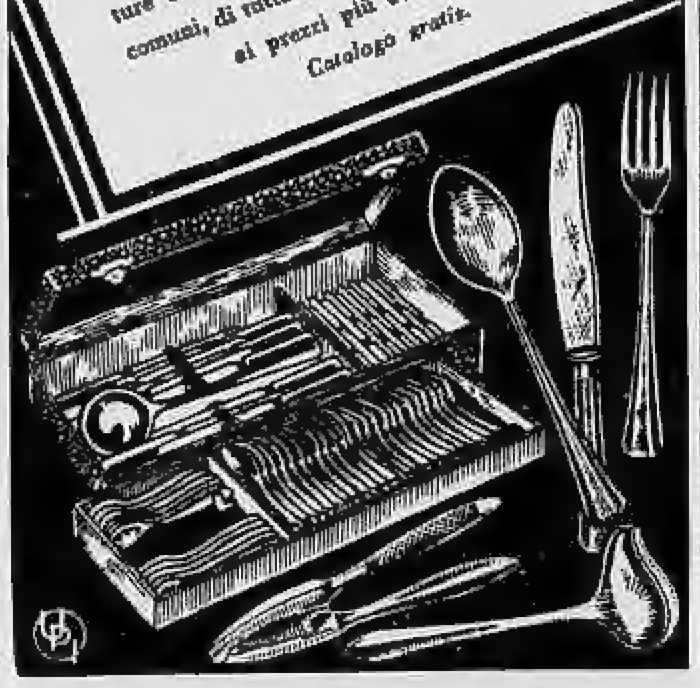
PIAZ. C. FELICE, 10 TORINO

non è un BAZAR

POSATERIE

Il più importante Emporio di arredi, forniture ed ornamenti della tavola, di lusso e comuni, di tutte le più accreditate Fabbriche, ai prezzi più convenienti.

Catalogo gratis.



ALT!

Gratis per voi!

questa magnifica STILOGRAFICA TASCABILE!

Abbiamo avuto occasione di acquistare una forte partita di penne stilografiche di ottima qualità e di magnifica fattura.

Anzichè metterle in vendita (data la quantità occorrerebbero degli anni) abbiamo deciso di offrirle in omaggio alla nostra vasta clientela per ogni singolo acquisto di importo non inferiore alle cento lire.

E' un'occasione unica poichè si tratta veramente di una penna di qualità e di funzionamento garantito.

DovendoVi rifornire di cancelleria, registri, copialettere, registratori, cartelle, schedari, articoli per il disegno, articoli per regali, ecc., fate i Vostri acquisti da Vagnino.

Vi offriamo merce di qualità, prezzi convenienti, un assortimento meraviglioso e, fino ad esaurimento, una magnifica penna stilografica in omaggio.

GRANDI MAGAZZINI VAGNINO Via Lagrange 1 - TORINO

Prima di acquistare chiunque può chiedere di scegliere e provare la penna

Alla

CRI

troverete tutti i tipi di calzature delle migliori marche, tutte le novità primaverili per Signora, Uomo e Ragazzo a

PREZZI IMBATTIBILI

Anno 71 — TORINO - Lunedì 15 Marzo 1937 - Anno XV — GIORNO — Num. 63

LA CONFERENZA GINEVRINA SULLE MATERIE PRIME

Le due nazioni più interessate, Germania e Italia, non partecipano. E' presso a poco come se si discutesse dei bisogni e dei desideri degli abitanti di Marte in assenza dei nativi di quel pianeta.
(*Matin* di Parigi)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il viaggio del Duce

Rilievi francesi

Parigi, 15 mattino.

Gli inviati speciali dei giornali parigini al seguito di Mussolini nel suo viaggio in Libia inviano lunghi resoconti nei quali mettono in risalto l'entusiasmo col quale il Duce è stato accolto non solo dalla popolazione italiana, ma soprattutto da quella musulmana, poichè la questione musulmana continua ad essere quella che principalmente interessa gli osservatori francesi.

Maurizio Montabré, dopo aver fatto allusione a tutte le voci messe in circolazione in occasione di questo viaggio, telegrafa da Cirene all'*Intransigeant* che sarebbe invece opportuno ristabilire la verità dei fatti.

« Questo viaggio è già abbastanza interessante nei suoi risultati locali — egli telegrafa — senza pretendere di trovarvi intenzioni a lunga portata che esso non comporta e che non può comportare ».

Da parte sua Paul Gentizon, inviato del *Temps*, confermando che il viaggio del Duce in Libia continua a svolgersi in mezzo a manifestazioni indigene che sottolineano l'atteggiamento simpatico delle autorità italiane verso la popolazione musulmana, mette in opportuno rilievo che nei loro discorsi di benvenuto capi religiosi e cadì glorificano la vittoria dell'Italia in Africa Orientale nonchè la forza della nuova Italia, e cita l'oratore pubblico, un religioso, che a Derna salutò in Mussolini « quello che non teme i suoi nemici e non ha temuto la coalizione dei popoli ».

In quanto alle manovre navali svoltesi in occasione del viaggio del Duce esse costituiscono per il critico navale dell'*Excelsior* un esperimento dal quale dipenderà la politica navale dell'Italia.

« L'Italia — scrive Jean Quatremarre — sarebbe pronta, se fosse necessario, ad accettare la battaglia sul mare. Essa vi si prepara dal giorno in cui credette che certe Potenze potrebbero forse cercar di tagliarla fuori dalle sue colonie. E' da quel momento che l'alto comando navale ha preso in considerazione la sistemazione di nuove basi. D'altra parte l'Italia possedeva fino ad oggi una flotta leggera, atta a mantenere delle comunicazioni, a sorvegliare dei convogli, ma non a vietare un passaggio, in presenza di un nemico in forza. E' appunto questo esperimento che è stato tentato, poichè delle due squadre in presenza, una doveva sforzarsi di passare nel Mediterraneo orientale malgrado la resistenza dell'avversario. Alla politica coloniale dell'Italia corrisponde una nuova politica navale ».

Veleno britannico

Londra, 15 mattino.

La stampa britannica segue con vivo interessamento lo svolgimento della visita in Libia del Duce, essendo convinta che si tratta di una visita carica di significato politico. Gli inviati speciali dei giornali londinesi sottolineano a questo riguardo tutte le manifestazioni libiche di solidarietà italiana col mondo musulmano.

Secondo il corrispondente romano dell'*Observer*, il viaggio di Mussolini in Libia simboleggia moltissime cose tra le quali la completa unità della Libia e il definitivo dominio italiano in quella Colonia e il significato strategico della strada, del quale sarebbe una prova la gran fretta con cui venne completato il tratto presso il confine egiziano durante l'epoca sanzionista.

« La strada apre ad ogni modo anche una via commerciale e turistica — dice il corrispondente — giacchè rende possibile il viaggio diretto da Alessandria al Marocco. Inoltre il viaggio del Duce costituisce il segno di un ulteriore risveglio dello spirito imperiale romano ed è un tentativo — dice il corrispondente — compiuto dall'Italia di diventare la protettrice europea dell'Islam. Il fatto che Mussolini possa essere accolto come protettore nel paese dei Senussi sconfitti ha una grande importanza che non può essere trascurata ».

Il *Daily Telegraph* dedica stamane un articolo editoriale all'argomento, nel quale comincia col dire che « la vittoria celebrata dall'Italia in Libia non è un trionfo militare, ma una delle conquiste che sono uno dei doni per i quali l'umanità è grata alla civiltà italiana, la conquista dei costruttori di strade ». Il giornale fa seguire a queste parole tuttavia osservazioni velenose che costituiscono la prima reazione inglese all'affermazione di solidarietà col mondo musulmano. Il giornale si dice sorpreso che l'Italia assuma un atteggiamento simile nei riguardi degli Stati e delle popolazioni musulmane dopo aver « massacrato » musulmani e cristiani ad Addis Abeba. L'atteggiamento « più che corretto » che l'Italia ha mantenuto verso i musulmani, secondo il giornale, è in contrasto con l'atteggiamento per nulla affatto corretto che essa assume con la dichiarazione attuale di fronte a tutte le Potenze non musulmane.

« L'Italia al momento attuale — dice il *Daily Telegraph* — sta corteggiando il Levante e considera utile insultare quelle Potenze europee che sono corteggiate da sue rivali ».

Il giornale dice poi che l'Italia ha sfruttato ogni movimento antibritannico ed ha svolto una propaganda attivissima nel Levante e nel medio Oriente. Terminando, il *Daily Telegraph* arriva persino ad impugnare la verità conosciuta insinuando che in realtà l'Italia non sarebbe riuscita a pacificare l'interno della Libia.

A BEDA LITTORIA: le famiglie rendono omaggio al Capo del Governo. — I coloni italiani nei loro caratteristici costumi danzano la tarantella in onore del Duce

La furibonda battaglia di Guadalajara

I rossi per liberarsi dalla stretta lanciano alla controffensiva tutte le loro forze, ma sono ricacciati con gravissime perdite

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Arcos de Jalon, 15 mattino.

La battaglia di Guadalajara assume aspetti sempre più vasti e complessi. I comunisti continuano a lanciare ondate su ondate di uomini contro le linee legionarie, appoggiando l'azione con tutti i possibili mezzi bellici: aviazione, autoblinde, tank russe, artiglieria di medio e piccolo calibro. I contrattacchi rossi dalle 11 di venerdì mattina alle 20 della sera, furono di una violenza inaudita. A tale ora la situazione si presentava tranquillante per le truppe legionarie, che avevano ripreso e mantenevano, come ora mantengono, tutte le loro posizioni. Numerosi battaglioni rossi e quattro altre brigate internazionali racimolate dal fronte di sud-ovest, dalla linea delle Sierre e dalle zone mediterranee, sono state scagliate dai comunisti nella battaglia. Queste truppe fresche, fanatizzate dalla propaganda comunista, si sono scagliate all'assalto con estrema violenza seminando di cadaveri il terreno di fronte alle linee legionarie.

La battaglia si è iniziata con impiego della aviazione sovietica, che ha bombardato e mitragliato le colonne legionarie. E' seguita una violenta preparazione di artiglieria e quindi l'assalto delle fanterie da Brihuega al villaggio di Trijuque. L'azione rossa verso Brihuega ha assunto aspetto dimostrativo, mentre sulla strada di Francia, in direzione dell'abitato di Trijuque, ha cercato di sfondare con assalti a cunei preceduti e appoggiati da numerose tank sovietiche e autoblinde.

I legionari, niente affatto sorpresi dall'attacco, accolsero le ondate di assalto comuniste con un fuoco nutrito ributtandole al punto di partenza. Con una diversione sulla destra i rossi tentarono l'accerchiamento della linea legionaria, ma il tentativo venne immediatamente sventato da un contrattacco di fanteria legionaria. Alle 17 tutta la linea legionaria appariva intatta e le piccole infiltrazioni, dovute alla violenza degli attacchi, erano state eliminate.

Nove apparecchi da caccia legionari, apparsi nel cielo della battaglia, impegnavano combattimento con venti caccia sovietici abbattendone quattro, che precipitarono in fiamme, e un altro Rathas russo precipitava presso Brihuega, colpito dall'artiglieria antiaerea. Tutti gli apparecchi legionari ritornarono al campo di partenza.

Verso le ore 18 altre ondate di assalto comuniste salivano verso Trijuque, susseguendosi le une alle altre e l'abitato del villaggio veniva sgombrato per dare modo all'artiglieria di battere efficacemente le fanterie rosse avanzanti. Il contrattacco legionario alle 18 riusciva a mettere piede nell'abitato di Trijuque e dalle 19 alle 20 il combattimento nella semioscurità e, poscia, nella notte, assumeva aspetti furibondi. Il villaggio Trijuque, perduto e ripreso più volte, rimaneva alla fine nelle mani delle truppe legionarie che vi si consolidavano, mentre i comunisti, il cui sanguinoso tentativo di sfondare l'allineamento legionario era completamente fallito, si ritiravano perdendo contatto.

Nelle prime ore di sabato la situazione era invariata. Ha piovuto e nevicato durante la notte e il tempo orribile non ha mutato. Ieri le truppe sostavano sulle posizioni.

Sandro Sandri

Sulla strada di Valenza

Nuova avanzata nazionale nel settore di Pimgarou

Navalcarnero, 15 mattino.

I nazionali dopo aspra e prolungata lotta si sono impossessati delle posizioni del settore di Pimgaron che dominano la valle del Jarama in direzione di Alcalà. Le truppe di Franco hanno conquistato ancora nuovo terreno e cioè circa quattro chilometri e in larghezza e tre in profondità. L'offensiva è cominciata ieri mattina sotto una pioggia torrenziale con l'attacco delle due colonne che circondano Pimgaron. La reazione rossa ha obbligato i nazionali a cambiar tattica, il che ha loro permesso di conquistare dopo una lotta durissima tutta la posizione.

Durante l'offensiva i nazionali hanno dovuto lottare contro due nemici: il cattivo tempo ed i marxisti. Dei veri torrenti di acqua hanno ritardato costantemente la avanzata rendendo pressochè inservibile ed impraticabili i terreni, e perciò i cannoni hanno dovuto operare prudentemente per non intralciare l'azione della fanteria. E' stata un'operazione ben condotta dove le truppe nazionali hanno dimostrato una meravigliosa resistenza portando una rettifica importante alle linee di ieri in questo settore, e permettendo il controllo più assoluto della strada di Valenza col settore stesso.

Una grande attività regna da ieri nel settore di Jarama dove per tutta la giornata si è intesa un violento duello tra le artiglierie. (U. P.)

Vendetta di comunisti contro un ex compagno

Malmenato e sequestrato in casa, riesce a fuggire, ma gli restano prigioniere la moglie e la figlia

Nizza, 15 mattino.

Tale Giorgio Cherfix, che si era arruolato nella brigata internazionale di Spagna, gravemente ferito a Madrid, era stato nel mese di gennaio rimpatriato a Colombes. Uscito dall'ospedale, egli aveva redatto un manifesto nel quale narrava la sua disavventura e rilevava i maltrattamenti subiti. I membri del partito comunista avevano ingiunto allo Cherfix di pubblicare una ritrattazione. Al suo rifiuto egli fu portato nella sede locale del partito comunista ove subì maltrattamenti e quindi ricondotto in casa ove era guardato da quattro militanti. Lo Cherfix è riuscito a fuggire a Parigi, ove ha informato la polizia dell'accaduto, ottenendo che le autorità provvedessero alla liberazione di sua moglie e sua figlia rimaste prigioniere dei comunisti. Lo Cherfix ha sporto querela per ratto e minaccia di morte.

La nuova Locarno

Le risposte italiana e tedesca non verranno pubblicate

Berlino, 15 mattino.

Dalla folla di commenti che accompagnano l'arrivo a Londra della nota tedesca sul Patto occidentale e il suo primo studio da parte del Foreign Office, si possono ormai rilevare con alquanta approssimazione, anche in mancanza del testo ufficiale del documento, che le Cancellerie hanno rinunciato a pubblicare, quelle che, secondo ogni verosimiglianza, sono le basi principali della risposta tedesca alla sollecitazione britannica del 19 novembre con cui venivano riassunti, nella cornice del punto di vista britannico, i risultati delle prese di contatto internazionale fino a quel punto raggiunte, ai fini di una possibile negoziazione di un Patto occidentale.

E questi punti essenziali sono:

1) Insistenza sul principio essenziale della rinuncia alla guerra da pattuire fra la Germania e la Francia, che costituiva il fondamentale fulcro dell'estinto Trattato di Locarno.

2) Insistenza nella duplice garanzia da parte dell'Inghilterra e dell'Italia in questo assetto organizzatorio del Fronte di occidente;

3) Rifiuto di alcune nuove « eccezioni » a questo principio, del tipo di quelle già dovute ammettere di fatto nell'antico Trattato in forza del riconoscimento, ad esempio, dell'alleanza francese con la Polonia: in altri termini, rifiuto della Germania di riconoscere nel meccanismo del nuovo Patto l'alleanza franco-sovietica;

4) Rifiuto di ammissione del principio degli impegni reciproci di assistenza tra i contraenti;

5) Limitazione rigorosa delle trattative all'assetto del Fronte di occidente senza alcuna estensione ad altri Fronti;

6) Esclusione assoluta dal meccanismo del nuovo Patto di ogni organico collegamento col sistema collettivo di sicurezza e con l'ideologia ginevrina, che costituisce di per se stessa uno degli elementi della situazione dimostratisi caduchi e storicamente ormai caduti.

Tra questi elementi non vitali della vecchia situazione — all'infuori, si capisce, della smilitarizzazione della zona renana, sulla quale non è concepibile un ritorno indietro se non sul tipo di una convenzione paritaria di una zona smilitarizzata da tutte e due le parti, quale fu proposta da Hitler nel suo discorso del 7 marzo dell'anno scorso — che fece le prime proposte sostitutive del defunto Trattato di Locarno — il punto di vista tedesco è pronto ad annoverare anche una mutata attitudine del Belgio da parte attiva a parte neutrale e garantita secondo il desiderio espresso dal Governo di Bruxelles.

Un pope ubriaco uccide tre persone

Vienna, 15 mattino.

Si ha da Belgrado che in una bettola di Semendria un pope ubriaco ha ucciso tre persone.

Scontri sanguinosi nelle piantagioni di Singapore

Due scioperanti cinesi uccisi

Singapore, 15 mattino.

I lavoratori cinesi delle piantagioni di gomma di Kuala Lampur sono da diversi giorni in sciopero per ottenere aumenti di salario. Ieri hanno inscenato delle dimostrazioni nella località anzidetta abbandonandosi a disordini che hanno provocato l'intervento della forza pubblica la quale per dominare la situazione ha fatto uso delle armi. Due dimostranti sono stati uccisi e 50 arrestati. Corre voce che gli scioperi siano stati fomentati da comunisti giunti appositamente da Mosca.

I disordini hanno avuto inizio quando un agente cinese della polizia borghese è stato riconosciuto presso una piantagione mentre stava compiendo indagini. Gli scioperanti lo hanno immediatamente circondato e immobilizzato. Settanta poliziotti indigeni comandati da europei sono subito accorsi a liberarlo ed hanno arrestato cinque caporioni dello sciopero. Mentre un gruppo di scioperanti in bicicletta si recava in città, hanno incontrato una pattuglia di cinque agenti l'hanno circondata e disarmata bastonando a sangue i poliziotti. Poco lontano però un'altra pattuglia ha accolto gli scioperanti a colpi di rivoltella ferendone due gravemente; essi sono poi morti all'ospedale. Sul luogo è stata mandata tutta la forza pubblica disponibile la quale ha avuto ragione dei dimostranti che ha disperso dopo averne arrestati 30.

La Ghepeù al lavoro

Arresto di ufficiali della flotta del Mar Nero

Mosca, 15 mattino.

Le autorità sovietiche hanno arrestato oggi un numeroso gruppo di ufficiali della flotta del Mar Nero che pare siano implicati nell'affare «dell'affondamento» del rompighiaccio Semorka. Il Semorka, che apparteneva alla Marina del Mar Nero, aveva 38 uomini a bordo.

Tra gli arrestati figura Mastit, presidente della marina parlamentaria del Mar Nero, e tra gli altri figura pure l'amministratore del porto di Odessa, Bakhtek e un rappresentante del commissariato sovietico per la Marina. La natura delle accuse elevate contro i prigionieri non è stata rivelata. Alcuni esperti dicono che siano stati arrestati per negligenza e per poco attaccamento al dovere.

L'aviatrice Earhardt corre il rischio di morire carbonizzata

Oakland (California), 15 matt.

L'aviatrice Emilia Earhardt ieri ha corso serio pericolo di perire carbonizzata mentre si accingeva a decollare con l'apparecchio su cui compirà il giro aereo del mondo, per un volo di prova. Essa aveva già preso posto nella carlinga e stava aumentando i giri del motore, quando da questo si sono sprigionate improvvisamente ampie fiammate che il vento ha spinto subito verso il posto del pilota. Fortunatamente a poca distanza dell'apparecchio era un gruppo di marinai che, muniti di apparecchi estintori, hanno spento il fuoco prima che questo si propagasse al serbatoio. L'apparecchio è rimasto assai danneggiato. Intanto fra la California e le Havai sono segnalate condizioni atmosferiche avverse al volo

Il terrorismo in Palestina

Cinque ebrei uccisi nella regione di Tiberiade

Gerusalemme, 15 mattino.

Si apprende che una nuova ondata di terrorismo antisemitico è scoppiata nel nord della Palestina. Mentre non sono ancora stati scoperti gli autori dell'uccisione dei due rabbini avvenuta sabato, altri tre ebrei sono stati uccisi ieri nella regione di Tiberiade. I segugi della polizia si trovano di fronte ad enormi difficoltà nel compiere il loro dovere poichè la popolazione araba si rifiuta di fornire qualsiasi informazione. Le autorità sono inclini a pensare che questi nuovi atti di terrorismo siano da attribuire ai sabotaggi perpetrati ai danni della proprietà privata araba nel sud della Palestina e precisamente nel Jaffa.

Violenta tempesta sulle coste francesi

Dighe travolte, campagne allagate, vittime umane

Parigi, 15 mattino.

Una violenta tempesta imperversa attualmente su molti punti della costa francese dell'Atlantico e del Mediterraneo causando danni ingenti.

Nella regione di La Roche sur Yon la diga della Guerinière nell'isola di Noirmoutier, diga lunga quindici chilometri, è stata danneggiata gravemente dal mare che ha invaso centinaia di ettari di terreno obbligando gli abitanti a scappare in tutta fretta. D'altra parte su tutta la costa di Bonin il mare, rompendo gli sbarramenti, ha invaso i terreni paludosi vicini. Le saline locali sono perdute e i danni raggiungono parecchi milioni. La tempesta invece di calmarsi aumenta di intensità. Il mare in furia si lancia continuamente all'assalto della costa e una così grande marea è temuta dagli abitanti.

Nessuna nave è capace di tenere il mare. Sulla costa sud della Vandea una diga ha ceduto sotto la violenza delle ondate e immense distese di terreno sono state inondate.

Le banchine di Lorient sono state invase dalle acque. I pompieri hanno dovuto intervenire durante la notte per procedere al salvataggio di parecchie persone. Il prefetto marittimo di Lorient ha inviato un rimorchiatore al soccorso del vapore svedese Todny Lagman che si trovava in pericolo ed aveva lanciato il segnale di soccorso. Il piroscafo è riuscito però a salvarsi coi propri mezzi ed a riparare nella rada di Belle Isle en Mer.

Infine si ha da Cannes che ieri mattina verso le le dieci un uomo che conduceva un carro trainato da un cavallo, mentre passava nel viale lungo il mare è stato portato via da un'ondata insieme alla bestia. Il mare non ha ancora restituito il corpo del disgraziato.

L'orribile carneficina nel disastro ferroviario di Cher

Parigi, 15 mattino.

Tredici morti di cui soltanto dieci identificati costituiscono il lugubre bilancio del deviamento del rapido Parigi-Mont Dore.

Al chilometro 231 dove la catastrofe è avvenuta sono accorsi numerosi curiosi che hanno assistito dall'alto del terrapieno ove giace l'immenso olmo che abbattendosi sulla linea provocò l'incidente, ai lavori degli operai occupati con una gru di 40 tonnellate a sollevare la pesante locomotiva. Questa è stata a sera finalmente posata sulle rotaie e domattina la via discendente sarà interamente libera e il traffico potrà riprendere normalmente. Il vagone di terza classe distrutto è stato interamente liberato. In mezzo alle ferramenta contorte e alle pareti di legno infrante giacciono gli oggetti che hanno appartenuto alle 13 vittime: dei berretti, delle borsette, delle bluse da lavoro portate senza dubbio dal macchinista Soboeria e dal fuochista Fougère che dovevano prendere servizio a St. Montrond. Tutti i morti riposano nella sala del tribunale di pace del municipio di Chateauneuf sur Cher trasformata in cappella ardente.

Nuovi particolari sono stati raccolti sulle circostanze della catastrofe. La tempesta infuriava curvando l'enorme secolare olmo che doveva abbattersi sul binario. Erano esattamente le 18,50 quando il proprietario dell'albero, Lemoine, udendo la sua caduta accorse ad avvertire il guardabarriera Guillot la cui abitazione si trova a un centinaio di metri. Quest'ultimo, eseguendo la consegna, corse subito a porre i petardi regolamentari sulla linea. Percorse così 400 metri, distanza insufficiente per permettere al macchinista di un treno lanciato a 90 km. di fermare il convoglio. Il guardabarriera Guillot, intervistato, ha confermato che la tempesta infuriava quando, dopo il passaggio di un treno merci, il signor Lemoine è accorso spaventato ad avvertirlo che uno dei suoi alberi era caduto sulla linea. Si tentò di telefonare alla stazione di Château sur Cher mentre egli correva a porre i petardi sulla linea. Il rumore dell'uragano, i sibili del vento e il fragore dell'espresso coprirono le detonazioni. D'altra parte la curva che la linea fa in quel punto impedì al macchinista di scorgere il tronco d'albero e alle 18,5 l'espresso andava a urtare contro l'ostacolo.

« Fu una cosa atroce, ha dichiarato il guardabarriera. Dal vagone distrutto si udivano grida strazianti. Insieme ai viaggiatori indenni abbiamo cercato di soccorrere i disgraziati travolti, ma abbiamo compreso subito la inutilità dei nostri sforzi. Il modo con cui il tender si era incastrato nel vagone di terza classe non permetteva nessuna speranza di liberare i viaggiatori che si trovavano in quella prigione d'acciaio. La prima persona che si potè raggiungere fu una donna alla quale un medico accorso da Chateauneuf praticò per assistenza, delle iniezioni di morfina ma che alle 18 morì: quando la si estrasse non abbiamo trovato che un cadavere. Accanto alla disgraziata giaceva un bambino di una dozzina di anni; da un compartimento vicino si vedevano braccia, gambe, teste, delle membra stritolate fra un aggrovigliamento inestricabile di ferri contorti. Si sono trovate due donne spaventosamente sfracellate e un uomo col bacino stritolato; infine un bambino così atrocemente mutilato che si è dovuto cavarlo fuori letteralmente pezzo per pezzo. Uno spettacolo orribile che non potrà mai essere dimenticato ».

Il macchinista Picot ha dichiarato di avere udito lo scoppio dei due petardi quando il treno si trovava a circa 150 metri dall'ostacolo e di aver dato immediatamente il contro vapore e frenato con tutte le sue forze; ma era troppo tardi per evitare l'urto.

Il ministro dell'Interno Dormoy, si è recato a rendere omaggio alle vittime della catastrofe e il ministro dei Lavori Pubblici ha delegato il suo capo gabinetto ad esprimere la sua simpatia ai feriti.

Si annuncia poi che l'albero che ha provocato la catastrofe aveva formato oggetto di una domanda di soppressione da parte della direzione delle ferrovie Parigi-Orléans dato il pericolo che presentava dominando la linea ferroviaria con i suoi enormi rami; ma il proprietario vi si era opposto.

Condannato alla sedia elettrica pugnala una guardia

Ucciso mentre tenta la fuga

New York, 15 mattino.

Si ha notizia da Ashille nel Tennessee che l'ex bandito Frank Haynie, condannato alla sedia elettrica, pugnalava una guardia notturna del penitenziario statale, riuscendo a fuggire, ma un'altra guardia accorsa lo abbatteva a revolverate.

Fugge con un'auto rubata ma vi resta chiuso in trappola

Novara, 15 mattino.

Il negoziante in formaggi Malvino Romerio, di 35 anni, di Pombia, venuto in città per affari, lasciò la sua automobile in sosta sul corso XX Settembre. Un audace ladro riusciva ad aprire la macchina e a metterla in marcia, allontanandosi alla volta di Milano. La manovra era però notata da alcune persone che informavano il Romerio, il quale, con l'auto di un amico, inseguiva il ladro raggiungendolo a breve distanza da Vigevano. Vistosi perduto, il mariuolo si fermava e cercava di saltare dall'automobile, ma non vi riusciva perchè lo sportello resisteva ad ogni suo sforzo. Il derubato pensava lui a liberare il ladro, afferrandolo per il collo, ma nella colluttazione lo sconosciuto riusciva a darsi alla fuga.

Affettuosa lettera dell'Abuna Cirillo al Viceré Graziani

Addis Abeba, 15 mattino.

L'Abuna Cirillo, ristabilito dalle sue ferite, ha ripreso le sue funzioni all'Arcivescovado imperiale etiopico. Primo atto del Capo supremo della Chiesa copta è stato quello di inviare una devota, affettuosa lettera al Viceré Graziani, deprecando il nefasto attentato e rendendo grazie a Dio di averlo scampato con la sua mano protettrice. L'Abuna Cirillo esprime al Maresciallo Graziani le sue felicitazioni per l'altissima onorificenza militare della quale è stato recentemente insignito. Egli chiama « malfattori » gli autori dell'attentato che « hanno invano tentato di sconvolgere il sagace, paziente lavoro del Viceré ». La lettera dice testualmente: « Dio, che non vuole che il bene sia pagato col male, ha voluto conservare al popolo etiopico la Vostra preziosa esistenza », e termina auspicando che Dio consenta al Maresciallo Graziani di reggere per lunghi anni ancora nelle sue forti mani le sorti dell'Impero. La devota, vibrante lettera dell'Abuna Cirillo taglia corto alle chiacchiere diffuse all'estero sui sentimenti della Chiesa copta verso la sovranità italiana. I sentimenti espressi in questa circostanza dal Capo supremo della Chiesa copta e i fervidi messaggi inviati al Viceré da tutte le genti musulmane dell'Impero, attestano l'altissima funzione di civiltà che l'Italia sta svolgendo in mezzo alle barbare popolazioni dell'Etiopia negussita.

E' arrivato ad Addis Abeba il nuovo Ispettore di Sanità Pubblica, dottor Romanelli. Nonostante l'enorme inciviltà degli abitanti e la mancanza di comunicazioni, intensa è l'opera sanitaria che le autorità italiane stanno svolgendo in tutti i territori dell'Impero a favore delle popolazioni indigene.

Dieci capi con 2000 seguaci si sottomettono al gen. Cubeddu

Addis Abeba, 15 mattino.

Il mattino dell'8 corrente, il generale Cubeddu, che opera con le sue truppe nel Bale, riceveva lettere di una diecina di capi chiedenti di presentarsi a lui per sottomettersi con un migliaio di seguaci e le loro famiglie. L'aviazione accertava, inoltre, nella zona suddetta la presenza di numerosa gente che agitava bandiere bianche.

In seguito alla assicurazione del generale Cubeddu che avrebbe accettato la loro sottomissione, il giorno 10 si presentavano varie centinaia di indigeni provenienti dalla zona di Ghigner, versando 200 fucili, una mitragliatrice leggera e numerose munizioni; e il giorno successivo, dieci balambaras, un grasmacc e 800 ex regolari già appartenenti al Centro di Addestramento della missione belga di Goba, e 1080 fra vecchi donne e bambini, con numeroso bestiame, provenienti da Addoimaro, versando quindici mitragliatrici, alcune centinaia di fucili ed abbondante munizionamento.

Mentre vengono annunciate altre presentazioni, è confermato che il noto fitaurari Bahade, consigliato Asfau e qualche centinaio di seguaci completamente demoralizzati, è in fuga verso il Ramis.

L'occupazione del Bale è ormai un fatto compiuto e la pacificazione della intera regione è in corso, mentre se ne sta iniziando l'organizzazione civile, religiosa e politica.

Ferisce gravemente la moglie per gelosia

Biella, 15 mattino.

A Masserano il filatore Pietro Caligaris, di 29 anni, da Sirona, per ragioni, pare, di gelosia, ha tentato l'altra notte di uccidere la moglie Olga Longo, di 31 anni. Il grave fatto si è svolto verso la mezzanotte in piazza del Mercato. Il Caligaris, dopo una vivace discussione, estratto dalla tasca un coltello a serramanico si è scagliato contro la consorte colpendola ripetutamente. Alle grida della donna sono accorsi gli inquilini di una casa vicina che hanno provveduto a trasportare la Longo all'ospedale. Le sue condizioni sono gravissime. Il feritore è stato arrestato.

Un contadino e un caprone in lotta furibonda

Intra, 15 mattino.

Il contadino Angelo Piatti, di 49 anni, residente a Mattugna, mentre era nella stalla è stato improvvisamente assalito da un caprone, che egli aveva inavvertitamente toccato col tridente. Tra l'uomo e la bestia si è svolta una furiosa lotta durata una ventina di minuti. Alla fine il caprone venne ucciso dal contadino che riportò varie ferite.

LA TEMPERATURA

14 Marzo 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,1
Minima	+ 3,0
Cielo: quasi sereno.	

Situazione del tempo in Italia. — Molto perturbato sulle regioni alte e medie della Penisola e mari prospicienti. Instabile sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo in Piemonte, Lombardia e Liguria. — Venti intorno a ponente alquanto forti e raffiche sulla Liguria, moderati altrove. Cielo poco nuvoloso in mattinata, tendente a coprirsi alla sera. Nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare ligure molto mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipogr. del Giornale LA STAMPA